ANNO XXXIII — Domenica, 18 Luglio 1880 — N. 196

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Ilha, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 5 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 17 luglio

BOLLETTINO POLITICO

La deliberazione ultima della Camera dei comuni ci attesta le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia. Parecchie volte gli amici della repubblica francese avevano tentato di persuadere la Camera dei comuni ad approvare una mozione analoga a quella proposta ora dal signor Briggs. Ma non vi erano riusciti. Il decano dell'Abazia di Westminster, signor Stanley, vi si era sempre opposto. Sapevasi, inoltre, che desiderio della regina Vittoria era che una statua fosse eretta nella celebre Abazia in ricordo dell'infelice principe morto nel paese degli Zulu. Il popolo inglese professa venerazione per la sua regina. Il Parlamento non farebbe mai un atto che le dovesse dispiacere, salvo quando gli fosse imposto da gravi ed imperiose considerazioni politiche. Allorchè noi vediamo la mozione Briggs approvata dalla Camera dei comuni con 171 voti contro 116, dobbiamo conchiuderne, che, o questa maggioranza è semplicemente quella del partito liberale, che anche in questa parte volle distinguersi dal partito conservatore, o è il risultato di una convinzione novellamente formatasi in seguito allo sviluppo delle relazioni fra l'Inghilterra e la Francia e per l'importanza acquistata dalla Francia dopo che essa pervenne a ricostituire il suo formidabile esercito ed a riprendere in Europa il posto antico.

L'ambasciatore francese a Londra attribuirà a sè, al merito della sua persona, questo risultato che riempirà di allegrezza i repubblicani francesi. Il monumento alla memoria del principe Napoleone, che dovevasi erigere nell'Abazia di Westminster, era un pruno nel loro occhio. Non potevano aver pace finchè non fossero riusciti ad impedirlo. La notizia del voto della Camera dei comuni porrà il colmo alla contentezza dei repubblicani già sovreccitati dall'entusiasmo della festa del 14 luglio. Che cosa volevano di più? Non bastava che tutta Parigi acclamasse alla repubblica con frenetiche grida. Ci voleva anche il bando del defunto principe imperiale dall'Abazia di Westminster. Non sappiamo, nè cerchiamo di sapere quale impressione questo annunzio possa fare sopra il partito bonapartista. L'imperatrice Eugenia, appena arrivata dal Capo, apprenderà con dolore, che il Parlamento inglese ha solennemente riconosciuto essere l'erezione d'una statua al principe suo figlio nell'Abazia di Westminster incompatibile col carattere dell'edificio, contrario ai sentimenti generali del popolo inglese, e atta a nuocere ai buoni rapporti felicemente esistenti fra l'Inghilterra e la Francia. Specialmente il secondo motivo della mozione Briggs le sarà cagione di nuovo e profondo rammarico.

Dall'Oriente non si hanno informazioni telegrafiche. Si era parlato di uno scontro fra montenegrini e albanesi. Ma sembra non sia certa la notizia, perchè lo stesso sotto-segretario del ministero degli affari esteri in Inghilterra, rispondendo al sig. Wolf nella Camera dei comuni, non seppe dir nulla di preciso sopra questo proposito.

LA CAMERA IN VACANZE

La Camera dei deputati ha preso oggi le sue vacanze, e, salvo avvenimenti straordinari e non prevedibili, non si riunirà più fino al mese di novembre. Da che fu convocata, dopo le elezioni generali, tenne 49 sedute, e il suo lavoro si riassume nella discussione dei bilanci e dei provvedimenti finanziarii. Non è poco, ne conveniamo: però vi è un fatto spiacevole che va notato innanzi tutto, vale a dire, che questa Camera nuova ha preso le vacanze senza essere riuscita a verificare i poteri di tutti i suoi componenti. Non parliamo delle elezioni contestate sulle quali furono decretate inchieste, ma ve n'è ancora un numero considerevole che non vennero neanche riferite, e quel che è peggio, sono in sospeso tutte le questioni relative alle incompatibilità parlamentari.

Così c'è la possibilità che nel mese di novembre, in ossequio alla legge sulle incompatibilità, vengano annullate parecchie elezioni, e si sarà visto il caso di deliberazioni gravissime prese da deputati, i quali fin dal giorno dell'elezione non avevano alcun diritto di sedere nella Camera.

Noi, qualche tempo fa, accennavamo a quest'inconveniente; dicevamo francamente che la legge sulle incompatibilità era stata votata senza misurarne tutte le conseguenze, le quali colpivano tanto la Sinistra quanto la Destra, e manifestavamo l'opinione che si dovesse adottar qualche temperamento per diminuirne i danni. Si è preferito di non parlarne e di lasciar ogni cosa nell'incertezza. Invece sarebbe stato opportuno d'interpretare la legge con una qualche larghezza, ma al tempo stesso di fissar bene la sorte di ciascun deputato a questo riguardo. Ci avrebbe guadagnato il prestigio della Camera; le deliberazioni prese, le quali sono legali, è vero, ma il loro credito morale scemerebbe necessariamente il giorno in cui, in forza delle incompatibilità, venissero esclusi dalla Camera quaranta o cinquanta di quei deputati che parteciparono alle importantissime votazioni di questo tratto di Sessione.

La nuova Camera, come avevamo previsto, s'è mostrata poco diversa dall'antica. Il ministero è riuscito a vivere, non già perchè avesse raccolto intorno a sè una sicura maggioranza nelle ultime elezioni, ma adoperando una serie di mezzucci che non lo hanno rafforzato. Abbiamo un ministero tollerato, che vive alla giornata, non un governo forte e che possa tirare cambiali a lunga scadenza sull'avvenire. Le condizioni della Sinistra sono oggi ancora quelle medesime ch'erano nella Camera antica.

Noi non ci lagniamo che non sia stata discussa la riforma elettorale. Lo abbiamo detto più volte: questa riforma la desideriamo vivamente anche noi ed ormai crediamo che sia una necessità, perchè appartiene al numero di quei problemi che è lecito di non proporre, ma che una volta proposti, devono ricevere assolutamente una soluzione. Ma appunto per ciò importa che la discussione sia ampia e serena. Se in luogo di un ministero costretto a patteggiare con tutti i partiti, compreso il repubblicano, ne avessimo avuto uno abbastanza vigoroso da poter guidare, come sarebbe stato suo ufficio, i lavori del Parlamento, esso invece di far buon viso alla proposta Cavallotti, d'impossibile effettuazione, avrebbe detto francamente alla Camera fin dal primo giorno che la riforma elettorale si doveva rinviare al mese di novembre.

Si sarebbero così evitate le flagranti contraddizioni della maggioranza, si sarebbe evitato lo scandalo promosso, con mal simulata gioia, dai radicali, e si sarebbe evitata eziandio l'agitazione che ora i radicali si affaticano a promuovere nel paese, e della quale ci auguriamo di non vedere i frutti durante le vacanze parlamentari.

Il ministero ha dato anche prova di poca sincerità, dichiarando indispensabile la votazione di alcuni progetti e rassegnandosi poi, con somma facilità, a vederli rinviati alle calende greche. Non ne facciamo l'enumerazione; non possiamo a meno, però, di notare la incredibile disinvoltura con cui si è proceduto rispetto agl'impiegati. Chi non ricorda le tenerezze che loro prodigava il *Popolo Romano*, organo dell'on. Depretis, nel recente periodo elettorale? Il *Popolo Romano* giurava, ogni mattina, per tutti gli Dei dell'Olimpo, che il ministero avrebbe fatto votare i famosi organici nel mese di giugno al più tardi. E non solamente gli organici non furono votati, ma gl'impiegati non ebbero nemmeno quelle 500 mila lire, che sarebbero state un lieve conforto ai loro mali.

Noi facciamo voti affinchè, riaprendosi la Camera nel mese di novembre, i bilanci siano votati senza indugio, affinchè non vi sia bisogno di domandare altri esercizi provvisori. Quanto agli altri lavori, è chiaro che procederanno sempre arruffati e non daranno i risultati che si ha il diritto di aspettarne, finchè non si avrà un ministero, il quale non abbia continuamente a temere per la propria vita e sia in grado di dare un fermo indirizzo al Parlamento.

La festa nazionale del Belgio

Domani, 18 luglio, il Belgio celebra il 50° anniversario della sua indipendenza nazionale e alle splendide feste si associano, coi desideri e coi voti, tutte le nazioni civili e libere.

L'Italia, che attinse ai nobili esempi del Belgio elevati insegnamenti di patriotismo e che ebbe dal governo e dalla popolazione belga preziosi conforti nei giorni dei nazionali cimenti, ama quel paese in cui ebbero ospitalità, nel periodo infausto del nostro servaggio, tanti esuli illustri e, fra gli altri, il venerando Nestore del Senato del regno, il conte Giovanni Arrivabene, che personifica, per dir così, nella sua nobilissima vita, l'affetto dei due popoli.

L'Italia ama il Belgio perchè trova nella storia breve ma gloriosa dello sviluppo del principio di libertà e di nazionalità del Belgio molti punti che assomigliano a quelli della storia del suo risorgimento.

Anche nel Belgio, come nel Piemonte prima e in tutta l'Italia dopo, una Dinastia liberale, stringendo col popolo un patto inviolabile ed inviolato, ha reso possibile l'applicazione delle istituzioni costituzionali, che, impedendo le violenti scosse da cui altre nazioni furono turbate, assicurano lo svolgimento regolare e razionale dei principii di libertà vera e di vero progresso.

Dal Belgio l'Italia può e deve molto apprendere, specialmente per ciò che riguarda lo sviluppo delle risorse economiche e l'applicazione di riforme liberali in ogni ramo della amministrazione pubblica e della vita economica del paese.

Alle feste patriottiche del Belgio non parteciperà il partito clericale, il quale non si associa mai alle solennità nazionali dell'Italia.

Il danno di questa separazione d'una frazione notevolissima della cittadinanza dalla nazione sarà tutto del partito clericale, imperocchè sarà dimostrato che i rancori di parte hanno maggior impero del sentimento patriottico e sarà comprovato che nel Belgio, come in Italia, ciò che vuole il partito clericale è quell'eccesso d'ingerenza e di supremazia che non può essere acconsentito dai principii d'eguaglianza e di rispetto scrupoloso alle leggi dello Stato, i quali devono informare il diritto pubblico moderno.

La patria si avvezzerà a considerare come estranei coloro che rifiutano di associarsi alle commemorazioni solenni della sua indipendenza; e nel Belgio, ove il clero, per spirito religioso, cooperò alla conquista della libertà politica, più evidente si rende la tendenza del partito clericale a combattere tutto ciò che, pur rispettando la libertà delle coscienze, mira a sancire fra lo Stato e la Chiesa quella separazione assoluta che è richiesta dagli interessi dell'uno e dell'altra.

Al popolo belga noi inviamo, in questa solenne giornata, un fraterno saluto e siamo certi di interpretare i sentimenti di tutta la nazione, e, specialmente, quelli del gran partito liberale moderato che agli esempi del partito liberale belga si è inspirato costantemente e che scorge nel Belgio trionfanti quei principii monarchici costituzionali che esso ha sempre propugnato come guarentigie più salde e più ferme dell'indipendenza e della libertà dei popoli.

Partigianerie sfacciate

Noi non sappiamo, in verità, fino a qual punto il ministro dell'interno voglia spingere la sua partigianeria in materia elettorale. Siamo arrivati ad un eccesso che nausea perfino i più devoti ministeriali, come apparisce dal commento seguente che il *Pungolo* di Napoli fa ad una notizia della cui verosimiglianza dovrebbesi dubitare se ormai non fosse vero l'inverosimile in fatto d'ingerenze elettorali governative:

Ci scrivono da Cotrone che ha prodotto colà una pessima impressione la nomina fatta dal ministero del signor Lucente a sindaco, proprio nel periodo elettorale, e quando il ballottaggio fra il sig. Lucente e il barone Giovanni Baracco è già indetto.

E vero che il signor Lucente era scaduto dalla carica di sindaco, ma qual bisogno di rinominarlo appunto nel momento in cui si deve procedere al ballottaggio?

Il barone Baracco è uomo di Destra — quindi ciò che si rileva da chi è stato costantemente colla Sinistra, non è che l'espressione della verità, perchè deriva da un apprezzamento imparziale.

Si dice pure che il signor Lucente e il suo partito si dispongano a far votare colle nuove liste, mentre, trattandosi di ballottaggio, la giurisprudenza della Camera ha dimostrato, a più riprese, di non ammettere che il corpo elettorale possa essere cambiato.

Ma di ciò si giudicherà, naturalmente, ad elezione compiuta.

Non aggiungiamo commenti nostri, sia perchè l'enormità del fatto è tale da rendere inutile qualsiasi commento, sia perchè il giornale ministeriale ci dispensa colle sue parole dal far notare la sconvenienza somma del modo di procedere del governo.

Dal Campo

(Corrispondenza part. dell'Opinione)

Nocera Inferiore, 16 luglio 1880.

Eccoci qui a fare il nostro campo d'istruzione. Veramente la 20.a brigata fanteria non doveva fare a Nocera il suo campo, bensì nelle vicinanze di Caserta, ove, oltre i due suoi reggimenti, il 35° ed il 36°, doveva prendervi parte anche il 38° fanteria colà di guarnigione; ma le condizioni sanitarie di quella provincia non essendo tali da permettere l'agglomeramento di un gran numero di soldati senza pericolo della salute di quelle popolazioni e delle truppe stesse, fu sospeso quel campo. Il breve tempo poi che rimaneva non essendo bastevole per trovare altri terreni adatti, fu determinato di stabilire qui il campo, valendosi di un progetto compilato per la 20.a brigata e non eseguito per ragioni economiche.

A Nocera, però, non si ha seguito il 38° fanteria, e le truppe che prendono parte al campo sono costituite solo dai due reggimenti della brigata agli ordini del generale Primerano; in seguito, nel secondo periodo del campo, cioè dopo i primi dieci giorni, non durandone esso che venti, vi prenderanno parte ancora uno squadrone del 16° cavalleria ed una batteria d'artiglieria.

Come terreno di manovra, credo che quello delle vicinanze di Caserta sarebbe stato migliore di questo. Infatti Nocera è messa fra montagne poco accessibili e campagne così ben coltivate, così riccamente rigogliose, che in esse non si trova nessun piccolo spazio incolto, e chi si eleva su qualche piccola altura e volge lo sguardo intorno non può non restare colpito da tanta fertilità di suolo.

A ciò si aggiunga che qui essendo in uso la piccola coltivazione, le terre sono divise e suddivise in modo che ad ogni passo o trovi un muro di cinta od una siepe. Tutto ciò riunito fa sì che a meno di non volere arrecare gravissimi danni alle private proprietà, le manovre debbono, salvo in pochi punti, eseguirsi nelle diverse strade di cui Nocera è centro importante.

I due reggimenti della brigata saranno alternativamente per metà del campo attendati e per metà accantonati. Attualmente è il 35° che si trova accampato nella vasta piazza d'armi di Nocera che è a breve distanza dal paese, mentre il 36° si trova accantonato con paglia a terra nel Gran Quartiere in locali ceduti dal 37° fanteria qui di guarnigione.

La popolazione molto ospitale ci ha accolti gentilmente. Essa però credo che ami molto la vita di famiglia, poichè, malgrado che le musiche dei reggimenti, alternandosi, suonino ogni sera in piazza, pure essa non vi accorre numerosa; forse, parlo delle donne, hanno paura di quella calca di soldati che si pigia per le vie e si agglomera intorno alla musica.

La popolazione industriosa poi cerca il modo di contentar tutti e bisogna convenire che, relativamente, qui si può ottenere ciò che si vuole, il che non si è avverato sempre in altri campi.

Lettere Veneziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Le elezioni amministrative — I fumi del prof. Allegri.

Venezia, 12 luglio.

(X) Soltanto nella notte da ieri a oggi fu proclamato l'esito dell'elezioni amministrative di domenica. Come vi telegrafai vinse in parte la lista della Costituzionale e in parte quella del *Veneto Cattolico*; chi però non si contenti di guardare alla superficie troverà che i clericali hanno molto maggior ragione di essere allegri che i liberali. Infatti anche in questa occasione essi dimostrarono di essere il partito, non dico più numeroso, ma certo più compatto e più disciplinato che ci sia in Venezia, tale insomma da poter combattere da solo con speranza di buon successo. E invero non soltanto essi poterono far rientrare in Consiglio tutti gli uscenti del loro colore, anche lo Zanon e il Gastaldis non appoggiati nemmeno dalla *Gazzetta*, ma senza bisogno di alcuna alleanza regalarono al comune altri due loro fidi del più bel color nero che sia lecito immaginare, il Balbi Valier e il Gaspari. Di parte liberale riuscirono con le forze della Costituzionale sostenuta dalla *Gazzetta* e dalla *Venezia* il Forconi, il Torniello e il Brandolin, rielezioni le due prime, elezione nuova la terza; il barone Raimondo Franchetti, altro degli eletti, era candidato della Costituzionale, della *Gazzetta*, della *Venezia* e dei tre giornali progressisti; il dott. Antonio dall'Acqua vinse coi voti della Costituzionale, della *Venezia* e dei progressisti.

Finalmente cinque nomi, che sebbene portati dal *Veneto Cattolico* non possono dirsi clericali malgrado siano conservatori o credenti, lo Zanini, il Ceresa, il Michiel, il Malvezzi, il Gosetti, erano comuni anche alla Costituzionale e ai fogli moderati, e riuscirono de' primi; il Volpi, ch'ebbe il settimo posto, era nella lista del *Veneto Cattolico* e in quella della *Gazzetta*. Insomma, astraendo dalle rielezioni che sono sempre più facili, tre soli nuovi candidati trionfarono senz'altro aiuto che del loro partito, e di questi due sono clericali, il Balbi Valier e il Gaspari, uno è moderato, il Brandolin. Dei progressisti puri non ne parliamo; essi sono a circa 300 voti di distanza dall'ultimo eletto. Pei provinciali è fuor di contestazione il Valmarana, e pare riescirà il Colotta della Costituzionale di fronte al Contin del *Veneto Cattolico*. Dico pare, giacchè mancano alcune sezioni dell'estuario e la differenza tra i voti dei due candidati è piccola.

Riassumendo si può concludere che per aver piena vittoria sui clericali non è soverchio l'accordo di tutte le frazioni del partito liberale, compresavi quella parte più conservatrice di cui è organo la *Gazzetta*. Infatti, se i 1523 voti raccolti intorno al nome del Franchetti fossero stati sufficienti a spazzar via lo Zanon e il Gastaldis, non sarebbero bastati a ciò i 1075 voti coi quali riuscì, dodicesimo in lista, il dall'Acqua non accettato dalla *Gazzetta*. Ma questo compiuto accordo è sperabile? E i progressisti credono di renderlo possibile coi loro ingiusti ostracismi (figuriamoci! questa volta non volevano nemmeno una rielezione!) con le loro declamazioni strampalate, col non voler persuadersi a nessun costo che sono una minoranza, e

---

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO

di

Giovanni Robustelli.

— Se vivesse tuo padre e si trovasse alla stazione di Parigi quando quel tuo signor marito... Uh, mi fai rabbia! Mi vien voglia di sflacciarti come si farebbe con un pezzo di cotone marcio, to! Quasi sto per dubitare che m'abbiano scambiato la mia figliuola in cuna.

L'ira, con un crescendo Wagneriano, con estrinsecazioni plateali, si impossessava davvero di madama Susanna, falsando la tonalità generale del suo essere. Se le sue labbra tremavano a mo' di gelatina, la pappagorgia, quel secondo mento che è il programma delle persone grasse, dava un movimento speciale alle sue mascelle inferiori. Chi avesse detto a quella donna che seppelliva sempre le sue uggie effimere in fondo a un bicchiere e che ebbe il coraggio di disossare un'ala di cappone e pigliar sonno la sera stessa del giorno in cui la salma del caro marito era acconciata pel cimitero e l'anima del negoziante Scalcini era già in cielo a ricevere il premio d'una operosità intemerata, chi le avesse detto che sarebbe venuto per lei il momento di perdere addirittura la sinderesi, e per la soverchia bontà di una creatura che era sangue del suo sangue, che era riflesso e rimpasto della sua personalità! Margherita le appariva come un mostruoso non senso, una bruttissima eccezione alla regola, un oltraggio vivente al sesso debole, che tale deve dirsi per complimento, ma che viceversa poi ha da sostener dignitosamente la propria signoria e i proprii diritti, e a cui, venendo meno armi buone, giovasi anche della lingua e delle unghie, pur di vincerla e impattarla col genere mascolino così famigliare col tradimento e col delitto.

Margherita si sottrasse agli ulteriori effetti dell'indignazione materna e salì rapida all'ultimo piano della casa per prender aria e possibilmente anche dei consigli. Faceva sovrumani sforzi per arrestare i suoi singhiozzi e due o tre volte fu sul punto di buttarsi in ginocchio, col capo in giù sul pavimento, e di implorar soccorsi dalla misericordia divina.

Tratto tratto s'arrestava, le braccia incrociate, immobile come la statua della disperazione, l'occhio errante sugli edifizi circostanti, quasi perdentesi nei vortici della città dove ogni giorno fermentano tante gioie e tanti dolori, tanti piaceri e tanti delitti, spossata da una serie di emozioni; si sarebbe detto che quel suo volto non dava più segni di vita interna; che quel suo cuore era inaccessibile al tumulto inquieto delle umane passioni. Eppure le rimaneva ancora un'illusione; c'era ancora un punto vago, un atomo, un filo di speranza cui aggrapparsi. Ma il guaio era che madama Susanna ogni giorno, ogni ora, ogni minuto avrebbe schernita quell'illusione dell'ignoranza, avrebbe rotto quel filo con cui tornava impossibile attaccare un bottone.

— E io l'odierò, l'odierò mortalmente — gridò a se stessa la misera, alzandosi e abbandonando quell'inquietudine concentrata che è un lento veleno, e ribellandosi all'idea che per lei cominciava una vita monotona, lugubre, disperata, senza scopo; ribellandosi all'idea che dei due coniugi separati chi scapita è sempre la donna, imperocchè il mondo che si rispetta, se finge rispettarla, finchè essa porta il nome abbietto del marito, cambierà questo rispetto nel suo contrario il giorno in cui essa avrà il coraggio e l'orgoglio di riprendere il nome onorato del padre.

« Io l'odierò! — Si fa presto a dirlo, ma si può esser regine del mondo intero, si può disporre di duecento mila reggimenti, e nonpertanto essere incapaci a comandare a se stesse, trovarsi nell'impossibilità di domare uno di quei tanti sentimenti che, sorretti da leggi fisiologiche, ribelli all'impero della volontà, agitano i petti umani. E d'altronde fu trovata di rado espressione più energica e più vera di quella di Larochefoucauld: nulla rassomiglia all'odio più dell'amore.

XXIII.

La partenza di Roberto per Parigi e il ritorno di Margherita alla casa paterna furono commentati con squisita carità cristiana negli eleganti crocchi cittadini. Si indovinava di leggieri che quello era il pretesto per una separazione inevitabile. Si citava la disparità di nascita, di sentimenti, di educazione; l'inconciliabile dualismo di due anime condannate a un doloroso contatto; la impossibilità di neutralizzare gli effetti d'un'ibrida salsa matrimoniale con un granello di stima reciproca, con una stilla di quella divina ambrosia che è l'amore. Si andava più in là. Si diceva che una passione violenta, in barba al codice che gli imponeva di trovar bella, amabile, spiritosa, irresistibile sua moglie, signoreggiava l'anima e il cuore di Roberto, e che il contegno di Margherita aveva contribuito non poco a spingere il marito giù giù per questa china fatale. Imperocchè — avvertivano i savi legislatori del bel mondo, gli instancabili raccoglitori e commentatori di fatti e fatterelli con cui s'impingua la cronaca cittadina — quella donna possiede una bellezza senza allettamenti, e mentre è più fredda del marmo, ignara affatto delle abitudini, delle usanze, delle finezze della buona società, è altresì casta fino allo scrupolo, pretenziosa fino all'assurdo, gelosa fino al ridicolo. Qual meraviglia se Roberto, rappresentante della *fashion*, famigliare anche con quelle piccole leggi, con quelle piccole cose che sono, nella loro stessa vacuità, parte integrante ed essenziale dell'alta società, vergognavasi di lei e trovavasi a disagio per cagione di lei?

Qual meraviglia se un uomo poeta, un uomo dalle calde emozioni, un uomo che conosce il mondo e il modo di papparsi la vita e darsi bel tempo senza provocar scenate, cercò di ribellarsi a un giogo degradante? Qual meraviglia se a quell'organizzazione flemmatica, a quella donna del Polo Artico, a quella moglie più atta ai computi aritmetici che ai palpiti amorosi, più degna di appartenere a un commesso di drogheria che a un gentiluomo alla moda, Roberto contrappose affetti pulsanti, passioni veementi, piaceri gagliardi, quelle scosse che saranno immorali, ma ritemprano tuttavia il carattere e ci persuadono che l'esistenza nostra è una dolce lotta di tutti gli istanti?

Non tutti i discorsi, non tutti i giudizi s'accordavano, per altro, in questa nota di biasimo per Margherita.

E v'era chi, non sapendo persuadersi come Roberto potesse disprezzare l'angelo che gli era piovuto dal cielo, ricusava senz'altro le circostanze attenuanti, non ammetteva affatto quel poco di irresponsabilità, l'ubriacatura della passione. V'era chi, fornito di buon senso e pieno d'un simpatico interesse per quella donnina che vestiva a bruno, quantunque non vedova ancora, e si trincerava in un melanconico isolamento, chiamava addirittura Margherita una vittima innocente, un tesoro sperperato nelle mani d'un farabutto, un giglio prima confuso tra la fungaia elegante, poi schiacciato dal letamaio aristocratico.

(Continua)

che, in una combinazione, non potrebbero pretendere che alla parte la quale spetta a una minoranza?

A proposito di accordi col progressisti avrete visto tacciata la Costituzionale di slealtà (nientemeno!) perchè all'ultimo momento i negoziati andarono a vuoto. Si disse anzi che s'erano già stretti dei patti a cui si mancò. Fatto si è che non s'era stretto nulla e i mandatari della Costituzionale dovevano riferire al Comitato elettorale come i mandatari dei progressisti dovevano riferire in pubblica adunanza alla loro Associazione. Tutto già s'era ridotto ad aver comuni alcuni nomi di non spiccato colore politico. Nè i moderati fallirono a questo accordo preliminare: bensì, quando niente ancora era definitivamente concluso, scartarono qualche nome, visto che intanto la *Gazzetta*, rotte le trattative col *Veneto Cattolico*, s'era accostata alla Costituzionale e si mostrava disposta anche ad accordare qualche candidato non isgradito ai progressisti purchè qualche altro proposto da lei figurasse nella lista della Costituzionale. In caso diverso essa riprendeva la sua libertà d'azione.

Era interesse di tutti i liberali di qualunque colore di accogliere una soluzione che dava maggiori speranze di resistere all'ondata retriva, e i progressisti, invece di fare un baccano indiavolato, che porse adito alla *Gazzetta* di mutare in parte i suoi propositi, avrebbero dovuto esser lieti di assicurar la vittoria a tre candidati piuttosto loro che nostri; chè tanti appunto eran quelli accettati dalla Costituzionale, e non è colpa di nessuno se uno d'essi si affrettò a rifiutare la candidatura. E sanno anche quello che dovevano fare? Mettere nella loro lista un altro paio di nomi della Costituzionale, di quelli meno compromessi agli occhi loro, il Cui, per esempio, ed il Viola. In tal caso è assai probabile che sarebbero entrati in Consiglio due clericali di meno, cosa che, sembra, dovrebbe essere l'obbiettivo di coloro che si chiamano progressisti. Invece essi preferirono di dire una quantità d'impertinenze ai moderati, accusandoli perfino di *furto di candidati*, frase che resterà tra le corbellerie celebri. Poichè non si sapeva ancora che l'appoggiare le candidature di un'altra associazione fosse un rubarle. In conclusione, la *sleatissima* Costituzionale contribuì a far riuscire il Franchetti e il Dall'Acqua che non sono suoi, mentre i progressisti non si presero l'incomodo di portar nessuno dei nostri. Dal canto mio non mi dolgo punto, nemmeno del trionfo del Dall'Acqua, egregio e temperatissimo giovane, ma non posso a meno di far notare che, senza l'appoggio datogli da una parte dei moderati, egli non avrebbe ottenuto più di seicento a seicento cinquanta voti e sarebbe invece riuscito il Tiepolo che è il primo dei non eletti e che è quegli a cui la Costituzionale molto giustamente teneva di più. Tutto ciò non toglie che i progressisti gridino al tradimento.

E per oggi non parliamo più d'elezioni.

Lasciatemi invece dedicare una parola di elogio a un nostro valente e modesto artista, il professore Allegri, i cui *fusini* piacquero molto all'Esposizione di Torino. Il prof. Allegri col pulviscolo di carbone ottenuto da un lucignolo acceso vi fa dei paesaggi che sono veramente maravigliosi sotto ogni rapporto. Pare impossibile come egli riesca a trar tanta varietà di tinte da due soli colori, il nero del cartone e il bianco della carta. Di questi *fusini* s'occupò testè con particolare amore il prof. Martello in un opuscolo edito dei fratelli Bocca di Torino. In quanto a me auguro all'egregio artista veneziano una fortuna pari al merito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Pubblichiamo il testo ufficiale delle parole che il presidente della repubblica, signor Grévy, ha indirizzato alle delegazioni dei reggimenti nella cerimonia della dispensa delle bandiere:

Ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, che rappresentate l'armata francese a questa solennità, il governo della repubblica è felice di trovarsi in presenza di quest'armata veramente nazionale, che la Francia forma della miglior parte di se stessa, dandole tutta la sua gioventù, cioè quanto ha di più caro, di più generoso, di più valente, animandola del suo spirito, de' suoi sentimenti e della sua anima, e ricevendo da essa in contraccambio i suoi figli, allevati alla virile scuola della disciplina militare, da cui essi portano nella vita civile il rispetto dell'autorità, il sentimento del dovere, lo spirito di devozione, non quell'onore, quel patriottismo e quelle maschie virtù del mestiere delle armi così adatte a fare degli uomini e dei cittadini (Applausi prolungati).

Se niente ha costato al paese rialzare il suo esercito, niente ha costato all'esercito il secondare gli sforzi del paese, e coll'applicarsi al lavoro, collo studio, coll'istruzione e colla disciplina, esso è divenuto per la Francia una guarentigia di rispetto che le è dovuto e della pace ch'essa vuol conservare. — Io ve ne felicito e ve ne ringrazio (Applausi e bravo).

E con questi sentimenti che il governo della repubblica vi consegna queste bandiere (Applausi). Ricevetele come un pegno della sua profonda simpatia per l'esercito; ricevetele come testimoni della vostra bravura, della vostra fedeltà al dovere, della vostra devozione alla Francia, che vi confida con queste nobili insegne la difesa del suo onore, del suo territorio e delle sue leggi.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 luglio.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 25 pom. colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente che è approvato.

Si accorda un congedo al senatore Antonini.

Si dà lettura del sunto delle petizioni.

MAGLIANI (ministro delle finanze) presenta il bilancio definitivo dell'entrata, ed un progetto per l'autorizzazione di maggiori spese, ed altri due per convalidazione di decreti di spese impreviste negli anni 1879-1880.

Ne chiede l'urgenza che è accordata.

È all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge « Spese straordinarie per la sistemazione di alcuni porti. »

Dopo alcune spiegazioni date dall'onorevole Baccarini, ministro dei lavori pubblici all'on. Brioschi sulla classificazione dei porti la discussione generale è dichiarata chiusa.

Gli articoli sono approvati senza discussione.

Si procede alla discussione del progetto sulla Sila di Calabria.

MAGLIANI (ministro delle finanze) chiede all'Ufficio centrale le ragioni che lo persuasero a modificare l'art. 11 della legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria. Chiede che si tolgano dal contro-progetto della Commissione le parole « a forma dei regolamenti sulla contabilità generale dello Stato. »

FINALI (dell'Ufficio centrale) spiega le ragioni che indussero la Commissione a portare delle modificazioni al progetto ministeriale.

MAGLIANI (ministro) chiede all'Ufficio centrale di voler ritirare il suo emendamento.

FINALI (dell'ufficio centrale) dice di non poter prendere sopra di sè l'accettare il sotto-emendamento dell'on. ministro.

Propone che si sospenda la votazione per dar tempo all'ufficio centrale di riunirsi e deliberare.

MAGLIANI (ministro) accetta la sospensiva proposta dall'on. Finali.

La sospensiva è approvata.

Si procede alla discussione generale del progetto di legge per dare facoltà al governo di chiamare temporaneamente in servizio ufficiali di milizia mobile, di complemento e della riserva dell'arma del genio e di assumere in servizio ingegneri civili per lavori militari. »

Nessuno prendendo la parola, si passa alla discussione degli articoli che sono tutti approvati senza osservazioni.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge oggi approvati.

PRES. Proclama il resultato della votazione:

I. Spese straordinarie per la sistemazione di alcuni porti:

Votanti 74 — Favorevoli 65 — Contrari 8.

Il Senato approva.

II. Facoltà al governo di chiamare temporaneamente in servizio ufficiali di milizia mobile, di complemento o della riserva dell'arma del genio e di assumere in servizio ingegneri civili per lavori militari:

Votanti 72 — Favorevoli 67 — Contrari 5.

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 4,30.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 luglio.

(1[a] della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 1 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MOCENNI e **DE CRECCHIO** fanno una dichiarazione da inserirsi nel processo verbale.

ELIA dice che ieri era nelle sale di Montecitorio quando si fece l'appello nominale.

PRES. L'appello si fa per constatare gli assenti ed è naturale che sia compreso tra gli assenti chi non è nell'aula.

NOCITO propone che la Camera aggiorni le sue sedute.

LUSANI dice che nell'ordine del giorno vi sono progetti urgenti, che interessano tutte le provincie.

TROMPEO domanda quale ordine del giorno vi sarà per le sedute nel novembre. Fu deliberato che dopo i bilanci del 1881 si discuta la riforma elettorale.

CAIROLI (presidente del Consiglio) Si intende che in novembre dopo i bilanci si discuterà la riforma elettorale.

PRES. L'art. 21 del regolamento dà facoltà al presidente di convocare la Camera e di fissare l'ordine del giorno.

PANATTONI osserva che è urgente il progetto sulla rinnovazione delle ipoteche.

PRES. E naturale che si terrà conto nel fissar l'ordine del giorno dell'urgenza dei vari progetti.

ARISI propone che la Camera si aggiorni al 15 ottobre.

TOSCANELLI propone che si discuta l'ordine del giorno fissato oggi.

PRES. mette ai voti la proposta Nocito per l'aggiornamento delle sedute a novembre.

La Camera dopo prova e controprova approva la proposta dell'on. Nocito.

PRES. La seduta è sciolta. I signori deputati saranno convocati a domicilio.

La seduta è levata a ore 2.

ROMA

S. M. il Re a Torlonia. — Sappiamo che S. M. il Re si è compiaciuto inviare al principe D. Alessandro Torlonia, accompagnata da una lettera, la medaglia d'oro, coniata in occasione della morte del Re Vittorio Emanuele, ed in ricordo della esaltazione al trono della Maestà Sua

Il Principe, gratissimo a questo dono, si è recato al Quirinale a ringraziare di persona S. M. il Re.

La matassa s'arruffa. — Il fatto di via della Maddalena è ancora il tema di commenti su per le colonne dei giornali: come però avviene spesso, troppo spesso, dove non arrivano le informazioni si ficca l'immaginazione, ed i lettori invece della storia si bevono tanto di favole.

Sul conto del Frattini se ne dicono di ogni specie e si è cominciato anche a stampare una specie d'epistolario. Ora noi possiamo assicurare che il testo delle lettere pubblicate è immaginario. Esistono bensì in mano dell'autorità alcune lettere del Frattini, tra le quali una diretta al questore: e si hanno altresì anche per il tenore di questa lettera, alcuni dubbi sulla identità di lui, il quale ha cercato sempre di variare il suo nome come fece anche la sera stessa del fatto, quando le sue generalità vennero registrate nei rapporti coi due nomi, raccolti anche nel nostro giornale, di Edoardo e Carlo. In seguito a ciò la questura sta facendo le più assidue indagini per constatare la verità e noi abbiamo il dovere di non dir altro per non pregiudicare il corso della giustizia.

Ripetiamo solo che il Frattini è un nulla di buono e che ha anche avuto a fare con l'autorità giudiziaria di Napoli per reato di ribellione.

I due feriti. — Ben poco abbiamo da aggiungere alla notizia data ieri sera sul fatto di via della Maddalena. Il Frattini non è già vedovo, come del resto aveva fatto credere alla stessa questura, ed ha avuto una bambina con la stessa Perfetti.

Lo stato dei feriti è questa sera lo stesso: quello del Frattini più aggravato e con serio pericolo di vita; quello della Perfetti, grave sempre, ma alquanto migliorato da ieri.

La gravità delle ferite si mantiene del resto la stessa per entrambi, non essendosi ancora potuto conoscere il tragitto dei proiettili e se vi sia stata penetrazione. Però nessun sintomo si è ancora manifestato che la faccia ritener sicura.

Quando questa sera siamo usciti allo spedale, abbiamo visto la Perfetti assistita dalla sorella, malata pure in quello spedale, che non vuole allontanarsi dal capezzale della povera Ida.

Fuoco. — Ieri sera, verso le 10, dall'ultimo piano della casa al num. 81 in via Vittoria uscivano grida e fiamme.

Nella camera da pranzo di quella casa sedevano intorno al tavolo la signora Adele Paolini, sua madre ed il signor Visconti, che ha un laboratorio d'oreficeria in piazza Montedoro.

Il signor Visconti, facendo un gesto, ha colpito con la mano il lume a petrolio appeso al soffitto: e quello rovesciatosi, il petrolio infiammato è caduto addosso alla signora A. Paolini: il Visconti e la madre sono accorsi subito cercando di coprirla, ma quella, spaventata, s'è messa a fuggire per la camera, cosicchè il fuoco ha potuto estendersi a suo bell'agio.

Sono accorsi guardie, gente e pompieri dalla vicina sezione di piazza Firenze. Il fuoco è stato presto domato: però tutti e tre sono rimasti feriti.

La madre ha delle ustioni leggerissime: il Visconti ne ha alle braccia ed al corpo, ma non troppo gravi: quelle d'entrambi sono state giudicate guaribili dai 25 ai 31 giorni: l'Adele invece era talmente bruciata, che la si è dovuta adagiare su di un materasso, avvoltolata in un lenzuolo, e portarla a spalla da vigili e popolani all'ospedale di S. Giacomo, ove ora si trovano tutti e tre. Quindi è stato riconosciuto essere le ustioni riportate dall'Adele di 2[o] grado e generali; cosicchè lo stato della poveretta era molto grave.

Stamane infatti alle 4 1/2 essa è morta in mezzo ad atrocissimi dolori.

Piccolo Corriere

Biblioteca circolante Frankliniana. — L'onorevole Massari ha accompagnato il dono di due suoi libri, fatto alla Biblioteca Frankliniana, con la seguente lettera che la presidenza della Biblioteca ci prega di pubblicare ringraziando a suo nome l'onorevole donatore per la sua graziosa offerta:

« Egregio Signore,

« Mi sono recato a doverosa premura di tenere il di lei gentile invito, ed ho mandato alla Biblioteca Frankliniana una copia della terza edizione della mia Biografia del Gran Re, ed una copia della mia Biografia dell'illustre Alfonso Lamarmora.

« Se potrò disporre di copie d'altri miei lavori non mancherò di offrirle alla stessa Biblioteca.

« Le sono riconoscentissimo per il grande onore che ha voluto impartirmi, e godo di avere questa occasione per attestare nei limiti delle mie forze il mio ardente affetto verso la nostra alma capitale, ed il mio vivo desiderio di contribuire alla diffusione de' buoni studi ed alla coltura intellettuale della eccellente popolazione romana.

« Le esprimo la mia gratitudine ed il mio ossequio.

« Dev.mo servo
« G. Massari. »

Atti della Questura. — Ieri in via Borgo Nuovo un vetturino smarrì dalla giacca che portava piegata sul braccio il portafogli di pelle nero contenente lire 31.

— Ieri sera ignoti ladri sforzarono un lucchetto, aprendo così una vetrina di un negozio in via dei Prefetti ed involarono da essa diverse camicie di mussolo e diversi fazzoletti di seta.

— A Monte Testaccio, ieri, tre orzaroli essendo venuti a contesa fra di loro per motivi d'interesse, uno di costoro, cavata di tasca una rivoltella, esplodeva contro i suoi avversari diversi colpi, cagionando loro delle leggere ferite.

Il feritore venne arrestato dall'arma dei RR. carabinieri.

— Da ignoto ladro fu rubato il portafogli ad un oste in via porta S. Lorenzo, il quale lo teneva nel cassetto del banco dell'osteria contenente la somma di lire 150.

— Furono operati 22 arresti per misure di pubblica sicurezza.

Carità. — L'*Osservatore Romano* scrive:

Il S. Padre, con un nuovo atto di generosità, ha voluto venire in aiuto dei crescenti bisogni dello stabilimento di riabilitazione morale aperto alla Marmorata, inviando al P. Simpliciano della Natività la somma di 2000 lire.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 16 luglio 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 762,8.

Termometro centigrado: massimo = 33,4 — minimo = 20,5.

Massimo al piano termometrico della città: 33,8.

Umidità media del giorno: relativa = 38 — assoluta = 10,91.

Vento dominante. — Normale. Nord al mattino, W nel dì.

Stato del cielo. — Bella giornata, calda ed asciutta.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
15 luglio 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	31,3	sereno	—	sereno
Venezia	30,3	sereno	l. mosso	sereno
Torino	28,5	1/2 cop.	—	sereno
Genova	28,0	sereno	calmo	sereno
Pesaro	27,3	sereno	l. mosso	sereno
Firenze	35,0	sereno	—	sereno
Roma	31,4	sereno	—	sereno
Foggia	28,9	sereno	—	sereno
Napoli	30,4	1/4 cop.	tranq.	sereno
Lecce	29,8	sereno	—	sereno
Cagliari	28,0	sereno	tranq	sereno
Palermo	30,4	sereno	tranq.	sereno

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 16 luglio 1880.

Nati 25, compresi 2 nati morti.

Morti 24, dei quali 14 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Sonnino Mosè Giacobbe fu Davide, d'anni 53 — Emplo Annunziata in Bezzo, 20 — Esposito Matteo, 60 — Bondesio Eulalia di Angelo, 19 — Canuti Berani Angela vedova Bianchi, 83 — Pancucci Luigi fu Giuseppe, 76.

Morti all'ospedale

Giannelli Gaetano fu Andrea, d'anni 60 — Micheli Angela fu Antonio, 28 — Battini Leoneda di Giuseppe, 25 — De Girolami Tommaso fu Giuseppe, 20.

Regio Lotto. — Estrazione del 17 luglio:

Roma 17 — 28 — 74 — 24 — 19

Il busto a Giacomo Dina

Dall'egregio signor Felice Govean riceviamo la seguente lettera:

Interpellato da tanti giornali, bisogna che io risponda per creanza; avrei preferito la prudenza.

Il corrispondente della *Perseveranza* avrebbe fatto meglio a non corrispondere, mentre appunto mi adoperavo altrimenti, senza recriminazioni.

Quel corrispondente però esseri la verità. Respiriamo aria più pura. Vedo l'effigie ma l'opera dello scultore Dini, e lo credo anch'io!

Egli lo fece per far piacere a me, con magistrale scalpello e con cuore devoto al compianto amico. Grazie, mio buon commendatore Giuseppe Dini.

Noi cercheremo altrove l'ospitalità di quattro palmi di terra per il nostro amico.

F. Govean.

Torino, 14 luglio 1880.

Gli applicati di pubblica sicurezza

Gentilissimo signor Direttore,

La necessità di reclamare un diritto che si vuole ad ogni costo distruggere con una disposizione quanto inopportuna e sconveniente, altrettanto arbitraria, ci spinge a rivolgerci alla S. V. pregandola di accogliere nelle colonne del suo indipendente giornale le seguente rettificazione di fatti, che furono alterati con ogni sorta di tergiversazioni, e fuorviati dal vero e giusto apprezzamento in cui avrebbero dovuto essere tenuti.

Con circolare del 15 febbraio 1879 il ministero dell'interno apriva un concorso ai posti d'applicato di P. S. Tra i 1400 e più concorrenti furono dichiarati idonei solamente 515, che vennero classificati in un elenco di graduazione in ragione dei punti ottenuti, e dovevano quindi essere chiamati in servizio a misura che si fossero resi vacanti i posti. Infatti con decreto dell'11 ottobre 1879 ebbero collocamento i primi 74 classificati, e poscia con decreti dell'8 gennaio, del 7 febbraio e dell'11 aprile 1880 furono nominati altri 47.

Fin qui la cosa camminava per il suo verso, quando con circolare, a firma Bolis, veniva stabilito che, per effetto del decreto 25 marzo, ultimo scorso, non si sarebbe più tenuto conto degli approvati, e che soltanto coloro che avessero raggiunto un maggior numero di punti, avevano diritto ad entrare nella carriera di P. S., sostenendo però gratuitamente la pratica di un anno in qualità d'alunno, e sottoponendosi quindi ad un nuovo esame.

Questo è il più grande errore che si commette: perchè trovare a questa disposizione arbitraria l'appoggio del decreto 25 marzo, se questo non può avere forza retroattiva, e non può distruggere diritti acquisiti in seguito ad un esame? E posto anche che avesse questa forza retroattiva (il che sarebbe un assurdo), perchè con data posteriore al 25 marzo vennero firmati i decreti di nomina di 17 applicati? Se il decreto 25 marzo abroga le disposizioni anteriori, perchè nominare quest'ultimi diciassette applicati con la data dell'11 aprile?

Ecco come la legge nell'applicazione diventa elastica. Il ministero, volendo che il detto decreto abrogasse le antecedenti disposizioni, non ne avrebbe più dovuto nominare nessuno dopo il 25 marzo, ed avrebbe dovuto invece sottoporre pur anche questi diciassette alle medesime discipline, a cui vuole anche assoggettare gli altri approvati, cioè all'alunnato ed al nuovo esame.

Inoltre il ministero dice, o fa dire, che quello era un esame di concorso ai soli posti che si trovavano allora vacanti, e che quindi non si ha alcun titolo per accampare diritti acquisiti. Ecco trovata la scappatoia, ecco come viene giustificata una disposizione draconiana. Sia pure così, ma però degli altri approvati dopo i primi 74, che occuparono i posti allora vuoti, non se ne sarebbe più dovuto parlare; e per i posti che si fossero poi col tempo resi vacanti, il ministero avrebbe dovuto bandire un altro concorso. Ma bisogna dire ch'il ministero non aveva allora questo criterio; esso invece li fece classificare in un elenco di graduazione per nominarli mano mano che si fossero fatte nuove vacanze; e dopo i primi 74 ne ha nominati 47 ancora, tra i quali diciassette con decreto dell'11 aprile, cioè con data posteriore al decreto 25 marzo, a quel decreto che ora si vuol mettere in vigore per gli altri approvati. Questa è vergognosa e scandalosa; perchè due pesi e due misure? perchè dopo il detto decreto nominarne altri diciassette definitivamente, e gli altri sottoposti all'alunnato ed al nuovo esame! Questi, a nostro vedere, sono soprusi ed arbitrii inqualificabili.

Il ministro Depretis, rispondendo all'interpellanza dell'on. Zini, dice che i concorrenti, superando l'esame, non ottenevano assoluto diritto ad essere occupati, poichè la legge 8 maggio 1870, oltre l'esame, richiede sei mesi di prova per avere l'idoneità; e che, sebbene i posti da coprirsi fossero soli 70, tuttavia ne occupò più di 200.

Con tutto ciò il ministro si dà egli stesso torto marcio: vero è che la legge 8 maggio 1870 (secondo la quale fu bandito il concorso) stabilisce che, subìto l'esame, la nomina definitiva non sarebbe conferita, se non dopo un periodo di sei mesi d'esperimento, e che coloro i quali, trascorso un tal termine, non fossero giudicati idonei al servizio di P. S., verrebbero licenziati; ma intanto il ministero ha fatto il contrario di quello che stabilisce la legge, ha invece nominato tutti i 121 applicati con decreti reali, definitivi, senza sottoporli all'esperimento di sei mesi. Che ve ne pare?!...

Ai decreti, alle leggi, si deroga come si vuole, e quando torna comodo; le leggi son diventate sibilline.

Noi abbiamo subìto l'esame secondo la legge 8 maggio 1870, e secondo questa legge dovemmo essere trattati. — Perchè sottoporci a un nuovo esame, se ne abbiamo già subìto uno? perchè sottoporci, e questo è il più forte, ad un anno d'alunnato gratuito, se i già nominati non han fatto nemmeno i sei mesi di prova richiesti per legge?

Quando poi dice che ne furono occupati più di 200, asserisce cosa non esatta, perchè i chiamati in servizio furono solo 121, esclusi anche quei diciassette nominati dopo il decreto 25 marzo.

Il ministero avrebbe fatta cosa giustissima e legale, se avesse licenziato quei diurnisti scrivani che, per l'urgenza del servizio, furono precariamente ammessi prima del concorso, e che l'on. ministro Villa, per un sentimento di giustizia verso i 515 approvati al concorso, congedava dal servizio a cominciare dal 1° gennaio 1880. Ma, guarda fatalità, al Villa succede l'on. Depretis, il quale commosso da sconsigliata pietà, o da premure, ritiene in ufficio quei diurnisti scrivani, che non hanno potuto o per mancanza di titolo, o per deficienza d'istruzione e di capacità, affrontare l'esperimento dell'esame, e mette alla porta coloro che hanno superato con successo il concorso, e venivano con lettere ministeriali dichiarati idonei. Se la pur troppo giusta disposizione dell'onor. Villa fosse stata mantenuta, a quest'ora sarebbero stati occupati, se non quasi tutti gli approvati, almeno la maggior parte di loro.

Ma se in fatti di prova l'abbondanza non nuoce mai, eccone un'altra. Il ministro (posteriormente al decreto 25 marzo) non avendo potuto nominare al posto d'ispettore di P. S. un direttore di sifilicomio per aver trovato difficoltà presso la Corte dei conti, lo ha nominato delegato, senza sottoporlo nè alle disposizioni delle antecedenti leggi, nè a quelle del decreto 25 marzo. « *Le leggi son, ma chi pon mano ad elle.* »

Interpellato su questo atto, per non dire altro, scorretto, il ministro Depretis con la sua proverbiale abilità risponde: Ecco signori, questo vi sembra nero, eppure io lo faccio vedere bianco, attesochè l'impiegato in parola è persona di non comune coltura, e lo Stato ve l'assicuro io e ciò basta, non ha fatto un favoritismo, ma bensì un buon acquisto: ecco perchè fu nominato delegato, sebbene si sia fatto uno strappo al decreto 25 marzo, a quel decreto che ora voglio applicare, rigorosamente, per tutti quei cretini che hanno superato il concorso, le persone intelligenti, *rari nantes in gurgite vasto*, bisogna che io, grande scopritore di colture non comuni, e di genii in embrione, pensi ad afferrarle al volo, ed a pregarle di rimanere in qualche buono impiego. — Che ve ne pare di questa logica stringente? Ma ora non è più il caso, nè il tempo di dar maggior peso alle parole, alle perifrasi, che ai fatti.

Questa è la mostruosità, che nessuna parola di fuoco può essere sufficiente a qualificare, e che è però nocevole a sradare tutto un sistema d'amministrazione. I fatti son questi, li neghino, li storpino, li alterino, ma non possono distruggerli. Il giudizio del pubblico non è sorretto da brogli, da circolari, da tergiversazioni; il pubblico vede attraverso di certi prismi fallaci, ed il suo giudizio non resta accecato da qualsiasi disposizione draconiana, nè da qualunque tergiversazione con cui la si vuol giustificare.

Si goda, e si esulti che gli spettacoli edificanti non mancheranno « *infin che il danno e la vergogna dura.* »

Per ora facciamo punto, e ringraziando la S. V. della pazienza e cortesia con cui ha sopportato questa lunga e noiosa tiritera, abbiamo l'onore di dichiararci

5 luglio 1880.

Dalla S. V.

Devot. servitori
Alcuni approvati per applicati di P. S.

Spesa per la Scuola medica

DELLA UNIVERSITÀ DI PADOVA

Ci scrivono:

Signor Direttore,

Nel resoconto stenografico delle discussioni tenute dalla Camera dei deputati nella tornata del 22 giugno p. p., sul bilancio di prima previsione per il 1880 del ministero della pubblica istruzione si legge, come asserito dall'on. deputato De Crecchio, che la dotazione assegnata alle scuole della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Padova ascende a L. 92,654.

Non ci è noto da quali documenti egli abbia ricavata questa cifra.

Siamo in grado d'assicurare bensì, sulla base di dati ufficiali, ch'essa supera di L. 20,585 10 la vera, che è di L. 72,068 90 soltanto.

Si afferma pure, nello stesso resoconto, che la spesa per le cliniche giunge alla somma di L. 78,527. Ma anche questa si allontana di molto dalla vera, che è di L. 57,730 25.

Si calcola infine che quella spesa venga ripartita sopra allievi 161.

Questo numero però non rappresenta nè gli iscritti ai corsi clinici, nè quelli dell'intera Facoltà.

Probabilmente si deve leggere 261, numero che, secondo il computo dell'on. deputato, sarebbe il totale degli iscritti nella Facoltà. Diciamo secondo il suo computo, perchè quella cifra ci sembra ottenuta, traendo una media dai numero degli iscritti nei due anni scolastici 1878/79 (allievi 254) e 1879/80 (allievi 268), si è considerato la spesa per le cliniche non solamente in relazione agli inscritti a quest'ultime, ma in relazione a quelli dell'intera Facoltà, ragion vuole si ammetta che egli abbia inteso procedere nello stesso modo anche rispetto alla nostra Università.

Si avverta per altro, che la cifra di 261 rimane inferiore non poco alla nostra media ordinaria, che è di circa 300.

Del resto, tutti plaudiranno al chiarissimo prof. De Crecchio quando egli propugna la causa dell'Università di Napoli; e noi auguriamo di cuore, che a prò di quell'illustre Ateneo si faccia quanto e più di quanto egli desidera.

Ma non tutti approveranno certi suoi confronti, che, prescindendo dalla loro esattezza, non possono stimarsi, nè opportuni nè sempre adeguati alla diversità delle condizioni universitarie.

Aggradisca, onor. sig. Direttore, l'assicurazione della mia distinta stima.

Padova, 12 luglio 1880.

G. P. V.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte di Cassazione di Roma

Pubblichiamo la statistica dei lavori compiuti dalla Corte di Cassazione in Roma da gennaio a luglio 1880:

Sezione civile. — La Sezione civile della Corte di Cassazione ha, dal 1° gennaio al 15 luglio 1880, tenuto 103 udienze, delle quali 4 in assemblea generale e 17 a Sezioni riunite; ha discussi e decisi 834 ricorsi, dei quali 95 a Sezioni riunite.

Il Pubblico Ministero ha preso parte a questo lavoro nel seguente modo:

Il procuratore generale De Falco ha preso parte a 61 udienze, delle quali 4 in assemblea generale e 17 a Sezioni riunite; ha conchiuso in 207 cause, delle quali 95 decise a Sezioni riunite.

L'avvocato generale comm. Pascale ha preso parte a 25 udienze e conchiuso in 130 cause.

Il sostituto procuratore generale commendatore Gloria ha preso parte a 28 udienze e conchiuso in 168 cause.

Il sostituto procuratore generale commendatore Sannia ha preso parte a 27 udienze e conchiuso in 178 cause.

Il sostituto procuratore generale commendatore Bussola ha preso parte a 19 udienze e conchiuso in 114 cause.

Sono rimasti pendenti 419 ricorsi in materia civile, dei quali 112 di competenza delle Sezioni riunite e 307 di competenza della Sezione civile. Di questi ricorsi 63 di competenza delle Sezioni riunite e 13 degli antichi ricorsi di competenza della Sezione civile non possono essere posti a discussione per difetto di deposito di spese o documenti; 53 sono iscritti al ruolo di spedizione della seconda quindicina di luglio. Epperò i ricorsi in materia civile che in fine luglio rimangono a decidersi si riducono a 290, dei quali 49 a Sezioni riunite.

Sezione penale. — La Sezione penale della Corte di Cassazione ha, dal primo gennaio al 15 luglio 1880, tenuto 78 udienze e decisi 1209 ricorsi, dei quali 381 in materia criminale e 828 in materia correzionale e di contravvenzioni.

Il Pubblico Ministero ha preso parte a questo lavoro nel seguente modo:

Il sostituto procuratore generale comm. Lariani ha assistito a 61 udienze e conchiuso in 920 cause.

Il sostituto procuratore generale comm. Gloria ha assistito a un' udienza e conchiuso in 15 cause.

Il sostituto procuratore generale comm. Bussola ha assistito a 10 udienze e conchiuso in 223 cause.

Il procuratore generale De Falco ha inoltre presentato alla Sezione penale 29 requisitorie scritte per conflitti di giurisdizione, 5 per annullamenti nell'interesse della legge, 13 per remissione di cause da una ad altra Corte per motivi di sicurezza pubblica o di legittima suspicione, sulle quali la Sezione ha pronunziato.

Sono rimasti a giudicarsi soli 347 ricorsi, dei quali 112 in materia criminale e 235 in materia correzionale e di contravvenzioni. Di questi ricorsi, 142 sono iscritti al ruolo della seconda quindicina di luglio; epperò i ricorsi penali che rimangono a decidersi in fine luglio si riducono a 205 ricorsi.

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. Comm. Baccelli — P. M. Conte Sarri — Dif. Zuccari e Cavalletti.

Udienza del 17 luglio.

Nel luglio del 1865 moriva in Roma Luisa Marchetti, la quale, come figlia del defunto Giuseppe Marchetti, capitano dei sedentari del cessato governo pontificio, godeva dell'annua pensione di lire 817 (68 59 mensili).

Boni Vincenzo, (che trovasi condannato alla reclusione per sette anni, per furto, nella Casa di pena di Spoleto sino dal 1874) non si sa come ed in qual modo veniva in possesso del libretto della Marchetti, e messosi d'accordo con una certa Savina Verga sua coabitante, glielo consegnò, dandole le istruzioni e direzioni opportune affine di riscuotere, come riscosse, dall'agosto 1865 fino al 1° agosto 1878 il suddetto annuo assegno, carpendo all'erario 9920 lire.

La Verga presentavasi all'autorità municipale facendosi credere Luisa Marchetti (della quale non si sa come non sia stata constatata la morte), ed ottenuto i certificati di esistenza in vita della suddetta, riusciva ad ottenere dall'Intendenza di finanza i mandati di pagamento, le cui somme poi divideva con il Boni, come venne rilevato dal processo. Scopertosi l'inganno, la Verga venne arrestata sotto l'imputazione di falso in atto pubblico e truffa.

Il Boni, a cui poco mancava per scontare la pena inflittagli, venne sottoposto a nuova procedura come complice ed istigatore della Verga nel suesposto reato; ed oggi, ritenendo i giurati abbastanza provata la loro colpevolezza, emisero un verdetto affermativo; in seguito di che la Corte condannava Savina Verga a 3 anni di reclusione, e Boni Vincenzo a 10 anni di lavori forzati, computandogli la pena subita.

Varietà

La malaria

Sulla distribuzione delle acque nel sottosuolo romano e sulla produzione naturale della malaria: memoria seconda del prof. Corrado Tommasi-Crudeli, socio della R. Accademia dei Lincei. Roma, Salviucci, 1880.

Della prima memoria (Klebs e Tommasi-Crudeli, *Studi sulla natura della malaria*), pubblicata negli Atti dell'Accademia de'Lincei, abbiamo fatto, allorchè comparve, particolareggiata relazione. In questa seconda l'illustre autore corregge alcuni suoi giudizi troppo assoluti che nella prima si contenevano e per i quali attribuivasi ai terreni acquitrini dell'Agro romano una importanza esclusiva nella produzione della malaria. I germi produttori della malaria possono esistere tanto nei terreni acquitrinosi quanto nei terreni non acquitrinosi. La produzione della malaria, infatti, non è collegata, come generalmente si crede, alla [illegible] dei morti organismi, vegetali ed animali, che ha luogo nelle paludi, negli stagni, ecc. Sonovi luoghi palustri, [illegible] vergini, maceratoi di canape e di [illegible], ecc., nei quali i fenomeni di putrefazione si manifestano in grandi proporzioni, [illegible] accompagnati da produzione [illegible], e perchè vi manca la condizione [illegible] di questa produzione: [illegible] presenza dei germi del fermento [illegible] nel terreno di quelle località; e [illegible], d'altra parte, la putrefazione delle [illegible] organiche contenute nel suolo dovesse [illegible] impossibile, si vide nondimeno [illegible] il fermento malarico e [illegible] anche ad un altissimo grado di [illegible].

L'impaludamento delle acque influisce, [illegible], sopra la produzione della malaria. I [illegible] d'acqua mantengono per [illegible] più calde i terreni nel grado [illegible] necessario allo sviluppo del fermento [illegible]. Inoltre essi offrono alle [illegible] fermento morbigeno una grande [illegible] di alimenti di leggeri assimilabili [illegible] favoriscono la diffusione [illegible] fermento nell'atmosfera soprastante [illegible] terreno infetto mediante i gas di [illegible] inferiore a quello dell'aria [illegible] producono e i quali [illegible] nelle correnti d'aria ascendenti [illegible] dalla differenza fra la temperatura [illegible] suolo e quella degli strati inferiori dell'atmosfera a sollevare in questa [illegible] quantità di germi malarici.

[illegible] della malaria non è [illegible] collegata colla presenza [illegible] paludi, colle macerazioni della canape [illegible], colla mescolanza delle acque [illegible] marine. In Toscana, nell'Umbria, [illegible], nella città di Roma e sugli [illegible] più alti e più elevati, dove si [illegible] per le fondazioni delle [illegible] stradali, la produzione [illegible] si verificò in località scevre [illegible] stagnanti e spesso situate ad altezze [illegible] e lontanissime dai luoghi [illegible] da paludi, da stagni, da mescolanze di acque dolci con acque marine. [illegible] Crudeli, come chiaro appare da [illegible] stato maggiore austriaco, [illegible] dei terreni malarici non palustri [illegible] di quella dei terreni nei quali [illegible] della malaria è connessa colla [illegible] di paludi o colla mescolanza [illegible] dolci colle marine.

[illegible] fondamentale che la malaria [illegible] fatto dei processi di putrefazione [illegible] nelle località palustri, generò [illegible] relativi alla diffusione [illegible]. Il Lancisi finse, per esempio, [illegible] malaria fosse portata in Roma [illegible] dai venti meridionali, [illegible] di opporre a questi venti [illegible] formata da linea di boschi [illegible] riva del mar Tirreno. Egli non [illegible], se vera fosse stata la sua [illegible] di altre ragioni di fatto [illegible] messe in luce dall'autore, ad [illegible] soffio del scirocco si sarebbe [illegible] uno scoppio d'infezioni malariche [illegible] bordo delle navi che solcano il [illegible], e che la città di Marsala, [illegible] lo scirocco arriva direttamente [illegible], avrebbe dovuto essere inabitabile. [illegible] diremo poi della supposta azione [illegible] dei boschi? Il Lancisi aveva impedito [illegible] casa Caetani, per considerazioni [illegible], di abbattere la selva posta a [illegible] di Cisterna. Tempo dopo questa [illegible] fu abbattuta. Ne seguì un [illegible] opposto a quello vaticinato nel 1714 [illegible] Lancisi: le condizioni igieniche di Cisterna [illegible] migliorarono rapidamente. Imperocchè [illegible] boschi favoriscono lo sviluppo del [illegible] della malaria contenuto nel suolo, [illegible] essi, anche nelle stagioni più [illegible], l'umidità necessaria a tale sviluppo [illegible] strati del suolo più accessibili all'azione [illegible] atmosferico. Si tolgano [illegible] dalla nostra legge forestale quelle [illegible], colle quali si è violato [illegible] vincolo forestale alle pianure malariche.

[illegible] altri punti importanti pone in sodo [illegible] prof. Tommasi-Crudeli nella sua [illegible] Memoria. Ne faremo un cenno sommario. L'[illegible] morbigena di ogni focolaio malarico cessa a non grande distanza dal medesimo. La zona morbigena, infatti, dell'atmosfera soprastante ai terreni malarici non si estende in altezza se non tre o quattro metri. Al di sopra di questo livello, ordinariamente, l'aria dei luoghi malarici è innocua. Nelle paludi Pontine, in Grecia e nell'America meridionale, quando la gente [illegible] passare le notti d'estate [illegible] in luoghi di malaria, usa preservarsi dall'infezione dormendo su piattaforme di legno sostenute da pali lunghi quattro o cinque metri, oppure in amache attaccate agli alberi quanto più alto è possibile. Sembra che questo avvelenamento fosse conosciuto anche dagli antichi romani. E lo possiamo desumere dalla singolarità di alcune loro costruzioni villiche, il modello di una delle quali fu inviato da Augusto Castellani all'Esposizione di Vienna nel 1873. Allorchè le alture sono connesse al focolaio per mezzo di pendii abbastanza dolci, le emanazioni di un focolaio malarico possono però esercitare un'azione morbigena anche a ragguardevoli altezze. Se invece le alture stanno a picco sui focolai malarici, di modo che i germi emanati da questi non possano pervenirvi se non per mezzo di correnti ascendenti verticali, essi, o non vi arrivano, o vi arrivano in quantità così piccola da non essere capaci di produrre infezioni malariche. Di questa differenza notevole abbiamo un bellissimo esempio, a breve distanza da Roma, offertoci da Sermoneta e da Norma. Se la dispersione progressiva dei germi della malaria è già tanto grande nelle atmosfere tranquille da togliere loro ogni efficacia morbigena a non grande distanza dal luogo donde essi emanarono, è facile immaginare quale debba essere, allorchè questi germi vengono trascinati via da un vento che soffia sul focolaio che li produce e li mescola a sempre nuovi strati atmosferici per tratti di diecine o di centinaia di chilometri. Con ciò non si nega la possibilità che i venti i quali soffiano dai luoghi malarici nella direzione di terreni salubri, servano talvolta a convertire questi ultimi in terreni produttori di malaria. Ma allora le infezioni malariche non sono malattie generate direttamente dai prodotti di focolai malarici lontani, bensì malattie generate dai prodotti dei focolai d'infezione stabilitisi nelle nuove località.

Gli igienisti e i pubblici amministratori debbono quindi proporsi di estirpare i focolai malarici, modificando le condizioni del terreno in guisa tale da rendervi impossibile lo sviluppo, o meglio ancora la vita, dell'organismo infettante. Lo sviluppo del fermento malarico contenuto nel terreno non può aver luogo che per la combinazione dei seguenti tre fattori: 1° una temperatura assai elevata; 2° l'accesso dell'aria fino a quegli strati del suolo che contengono i germi morbigeni; 3° una persistente umidità di questi medesimi strati. La eliminazione di uno di questi tre fattori basta a sospendere la produzione della malaria. Il primo di questi tre fattori non si può eliminare se non nelle esperienze di laboratorio. È possibile eliminare il terzo mediante i lavori di prosciugamento; e talvolta, nelle pianure, insieme col terzo, possiamo anche eliminare il secondo, sotterrando per mezzo delle colmate quegli strati del suolo dove si trova il campo di produzione. Ad un risultato analogo, cioè a diminuire notabilmente lo sviluppo della malaria e in guisa da non determinare più malattie, pervenne il dott. I. H. Salisbury di Cleveland-Ohio, come rilevasi da una lettera del medesimo al prof. Tommasi-Crudeli, coprendo il terreno malarico con un fitto prato, perchè le radici delle erbe formano colla terra degli strati più superficiali del suolo un feltro compatto, che difende dall'azione diretta dell'aria gli strati sottostanti, i quali, oltre ai germi malarici, contengono maggiore umidità degli strati superficiali.

Però l'eliminazione dell'umidità, o dell'azione dell'aria, o di entrambi questi fattori, non fa che interrompere la produzione della malaria. Le sporule del fermento malarico, benchè sia sospeso l'esercizio della loro facoltà di germogliare e di moltiplicarsi, rimangono intatte. L'organismo che costituisce il fermento malarico possiede una grande tenacità di vita. Non l'uccide una temperatura molto bassa. La vita potenziale di questi germi ha una durata assai lunga. Non è raro vedere in Roma succedere uno scoppio improvviso di febbri, quando gli scavi mettono allo scoperto strati di terreno che erano sepolti da secoli a grande profondità. Una vera e stabile bonifica non si può dunque ottenere se non coll'eliminare dal terreno i germi stessi del fermento malarico; cioè modificando la composizione del suolo in guisa da rendere impossibile la vita, anche potenziale, di questi germi.

È probabile, ma non è ancora provato, che questo scopo si possa raggiungere in alcuni terreni mediante la cultura intensiva di essi. Certo è però che la cultura non basta a raggiungere questo scopo in tutti i terreni. Nè siamo in caso di poter dire in anticipazione, e senza ricorrere ad appositi sperimenti, in quali terreni questo rimedio possa riuscire efficace e in quali no. Il Salisbury, citato più innanzi, scrisse al professore Tommasi-Crudeli di essere riuscito a sopprimere la produzione delle infezioni malariche, trattando il suolo colla calce caustica, colle ceneri di legna, o con qualunque alcale solubile. Il prof. Antonio Ceci nell'Istituto patologico di Praga e il dottor Giuseppe Cuboni nell'Istituto botanico di Roma hanno intrapreso delle ricerche in questo medesimo senso. Se non si arriverà a scoprire il modo di sopprimere affatto il germe malarico, si arriverà almeno a scoprire il modo di diminuirne la potenza morbigena. Imperocchè recenti esperienze di Pasteur dimostrarono, che le infezioni di natura parassitaria possono variare, non solamente in ragione del grado della resistenza individuale, dal numero dei germi morbigeni che hanno preso domicilio nell'organismo, e dello stadio di sviluppo che hanno raggiunto entro il medesimo, ma sopratutto in ragione del grado di potenza morbigena che questi germi possono spiegare, secondo le condizioni di vita nelle quali furono posti, prima di essere chiamati ad esercitare la loro azione specifica sullo organismo dell'ospite.

Un'altra possibilità, fondandosi sopra le conquiste fatte dall'igiene e dalla medicina pratica in questi ultimi anni, dopo che venne riconosciuta la natura parassitaria di molte infezioni, intravede il prof. Tommasi-Crudeli, cioè, che si giunga, quando la storia naturale del parassita malarico sia meglio studiata, a fare una specie di bonifica dell'organismo umano, cioè a porlo in condizioni tali che il parassita non possa nidificarvi. Se per mezzo di analoghe investigazioni si riuscisse a trovare una sostanza innocua e di poco valore commerciale, la quale rendesse l'organismo umano refrattario all'azione del fermento malarico, il grande problema economico-sociale che tanto pesa sopra la vita italiana, sarebbe per metà risoluto. « Lo studio scientifico della infezione malarica, conchiude l'illustre autore, è appena in sul nascere; nè quindi possiamo sperare di raggiungere in breve tempo un tale obbiettivo. Ma quando si rammentano le grandi conquiste fatte nell'ultimo decennio dall'igiene e dalla medicina pratica, per opera della patologia sperimentale, specialmente in fatto d'infezioni parassitarie, non possiamo non nutrire la fiducia che questo scopo sarà conseguito. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il dramma del signor Gentili, nuovo per Roma, *Fiore di serra e fiore di campo*, ha avuto un ottimo successo all'Alhambra. Peccato che il pubblico fosse poco numeroso.

Invece vi era una grande affluenza di spettatori alla Varietà, dove stasera le cose camminarono meglio e furono specialmente applauditi i Gregoire. Ci dicono che fra qualche sera verrà aumentato il numero delle ballerine.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Effetti del fulmine. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Verso le cinque pomeridiane del 13 corrente scoppiò un terribile temporale nei pressi di Reggello, ed il povero contadino Ferdinando Nocenti di Castel Franco rimase col cavallo incenerito da un fulmine.

— *L'Indipendente* di Trieste scrive:

Ieri l'altro nel pomeriggio certo Giovanni Rizzi da Muggia, d'anni 59, padre di 5 figli, ritornava con la barca carica di letame, mentre imperversava la bufera, da Servola a Muggia, allorchè un fulmine lo colpì al collo, gettandolo in mare.

Alle grida d'uno de' figliuoli, che era pure nella barca e che rimase illeso, accorsero due marinai d'altra barca carica di pietre e ricuperarono il cadavere, che trasportarono poscia a Muggia.

Come particolare aggiungiamo che il padre se ne stava a prora della barca ed il figlio a poppa.

Il fulmine dopo aver colpito il povero Rizzi, passò sotto la barca e riuscì dal timone che venne quasi distrutto.

Dal colle di Servola e da Muggia alcuni videro il truce spettacolo.

Il figlio è costretto al letto, in preda a tale stordimento, per la scena straziante cui fu spettatore, che lo rese quasi imbecillito.

Questo caso singolare trova il suo riscontro in un fatto consimile avvenuto in Noranco (Canton Ticino). Durante il temporale di sabato scorso il fulmine colpiva nel proprio letto una bambina, rendendola sull'istante cadavere. Un'altra ragazza, che dormiva nel medesimo letto, non sofferse alcun danno.

Mancato omicidio. — Nell'*Elettore* di Casale leggiamo:

Il signor Ac. con una sua figliuola d'anni nove si recava verso sera dello scorso sabato in vettura al proprio domicilio in Collamonte, quando, giunto al cominciar della salita al colle, uno sparo d'intese ed egli colla figlia venivano feriti da una vera mitraglia di pezzetti di piombo e ferro.

Il colpo era partito da una siepe vicina, ma non fu finora possibile conoscere chi l'abbia sparato.

Le ferite per buona fortuna non sono pericolose.

Disordini. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 16:

S'annunciano dei disordini avvenuti domenica scorsa in Carpignano-Sesia in seguito alle elezioni amministrative. Gli elettori dell'uno e dell'altro partito, dalle parole passarono alle vie di fatto. Accorsi i carabinieri a sedare il tumulto, si fece uso delle armi; e furonvi feriti da ambo le parti. Due o tre carabinieri dovettero recarsi all'ospedale di Novara. Si chiamò dal campo di Momo un forte distaccamento del nono reggimento bersaglieri: questo ristabilì l'ordine.

Mommsen. — Nei giornali tedeschi troviamo la seguente notizia:

Mommsen ha corso un grave pericolo il giorno 12, si è sviluppato un incendio cagionato da una esplosione di gas nella sua villa a Charlottenburg, presso Berlino. Mommsen riportò molte scottature alla faccia ed alle mani. Una grandissima parte della sua biblioteca e dei suoi manoscritti sono distrutti. Gravissime sono le perdite, perchè rimasero preda delle fiamme anche tutti gli studi preparatorii per la sua Storia romana, che contava completare in breve, facendo un viaggio in Inghilterra. Mommsen, con pericolo della propria vita, cercò di salvare i suoi manoscritti, e finalmente dovette essere allontanato colla forza.

PUBBLICAZIONI

Relazione degli studi fatti dalle Associazioni costituzionali sulla riforma elettorale politica. — Roma, tipografia dell'*Opinione*, 1880.

È questo un volumetto di 34 pagine, nel quale sono raccolte le risposte che le Associazioni costituzionali del Regno inviarono ai quesiti loro proposti dall'Associazione centrale sulla riforma elettorale politica. In esso trovano ampio esame e precisa soluzione tutti i più gravi problemi che presenta l'importante riforma. Codesto lavoro e l'altro, non meno pregevole, sulla riforma della legge comunale e provinciale attestano la grande utilità che le Associazioni costituzionali indirizzate dall'Associazione centrale allo studio delle questioni che più interessano il paese arrecano alla soluzione di esse e al savio indirizzo dell'opinione pubblica.

Prima di chiudere questo cenno vogliamo tributare una parola di lode all'avv. Tommaso Tittoni, benemerito segretario dell'Associazione costituzionale centrale, a cui è dovuta la compilazione di questa Relazione.

—

Il prof. Aurelio Costanzo, il noto e valoroso poeta, pubblicò ora, per cura del solerte editore Antonio Tenconi (libreria Alessandro Manzoni), un volume di poesie, che ci affrettiamo ad annunziare. Questo volume porta per titolo: *Gli eroi della soffitta*. Ne abbiamo letto subito alcune, non sappiamo se le più belle; ad ogni modo ci sono sembrate degne della fama di Aurelio Costanzo.

—

L'editore Antonio Tenconi (libreria Alessandro Manzoni) ha or ora pubblicato in Roma due bei volumi elzeviriani. Il primo contiene: *Gli Eroi della soffitta* di quel poeta affettuosamente gentile, ed ornato illustre, che è Giuseppe Aurelio Costanzo; l'altra la *Poesia* di Orazio Pennesi che pur manifestano altezza d'ingegno e vigore di sentimento.

Dell'uno e dell'altro discorreremo distesamente fra pochi giorni.

—

È uscita la seconda dispensa del veramente splendido album *Ricordo dell'Esposizione di belle arti di Torino*. Questa dispensa comprende otto tavole tirate a parte con grandissima cura, che ci danno i disegni di vari quadri di Dalbono (Barca da pesca), di Toma (Monache al coro) di Pagliano (Ragion di Stato), di Rossi Scotti (Savoia! Savoia!), di due quadri mareschi di Luxoro (A poppa, a prua), dell'acquarello di Montefusco (Un brindisi) e del gruppo di Ximenes (Cuore di Re). Nelle prossime dispense ci sono promessi i lavori più acclamati di Morelli, Michetti, Pastoris, Ferrari, Jerace, D'Orsi, Mosso, De Albertis, Maccari, Jacovacci, ecc.

Sappiamo che questa preziosa pubblicazione della casa Treves ha avuto un grande successo così presso il mondo artistico come nel pubblico in generale, così che la prima dispensa dovette essere ristampata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 luglio contiene:

1. R. decreto 17 giugno che approva la tariffa adottata per il corrente anno dal Consiglio comunale di Bagnorea, provincia di Roma.

2. R. decreto 17 giugno che approva una deliberazione della deputazione provinciale di Pavia.

3. R. decreto 10 giugno che accorda agli individui e terzi nell'annesso elenco nominati di poter derivare le acque nel medesimo descritte.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e in quello dei notai.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Nella seduta d'oggi il Senato approvò senza discussione i due progetti di legge sulla sistemazione di alcuni porti e sulla facoltà al governo di chiamare in servizio un personale straordinario per i lavori militari.

Si doveva pure votare il progetto per modificazione alla legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria, ma, essendo stato dal ministro delle finanze presentato un sotto-emendamento al contro progetto della Commissione, la discussione venne rinviata per dar tempo all'Ufficio centrale di riunirsi e deliberare.

Il ministro delle finanze presentò 4 progetti di legge che vennero rinviati agli Uffici.

Camera dei deputati

Sulla proposta dell'on. Nocito, la Camera ha oggi deliberato di aggiornare le sue sedute al novembre prossimo. A tenore dell'art. 21 del regolamento, spetterà al presidente fissare il dì della riconvocazione e l'ordine del giorno delle materie da discutersi.

Il Codice di commercio

Stamane si è adunata la Commissione incaricata dell'esame del Codice di commercio, sotto la presidenza dell'on. Mancini. Erano presenti gli on. Boselli, Luzzatti, Randaccio, Inghilleri, Ricci, Varè, Colombini, Puccioni e Ferracciù. Furono svolte delle considerazioni sopra alcuni punti del progetto di Codice e specialmente circa ai magazzini generali, ai titoli bancari, al diritto marittimo. Non vennero prese deliberazioni.

In novembre la Commissione sarà riconvocata e ciascuno dei commissari comunicherà il frutto dei suoi studi e le sue proposte.

La Commissione è animata dal desiderio di compiere la sua opera con sollecitudine, ma esaminando con cura tutte le disposizioni del progetto.

Una notizia inesatta

Siamo autorizzati a dichiarare che gli arresti fatti ultimamente in Catania si riferiscono ad imputati di complicità nel noto furto di L. 1,230,000 avvenuto in Siracusa nel giugno dell'anno 1876, ma che non si tratta di fatti nuovi nè a danno della Banca Nazionale nè a danno di altri Istituti.

Non ha perciò alcun fondamento la notizia che si legge nelle *recentissime* del n. 3573 della *Capitale* uscito questa sera, la quale accennerebbe ad una frode di otto milioni nelle Casse della Banca Nazionale in Siracusa.

Danneggiati dal Po e dall'Etna

Nella sera di martedì 13 del corrente mese fu tenuta al ministero dell'interno, con intervento di S. E. il ministro Depretis, una seduta della Commissione generale incaricata della distribuzione dei sussidi ai poveri che furono danneggiati nello scorso anno dalle inondazioni del Po, dalle eruzioni dell'Etna e dai terremoti.

La riunione fu numerosissima ed ebbe per oggetto principale la lettura della relazione dell'on. Borgatti, vicepresidente del Senato, e presidente della Commissione generale.

Egli reso conto accurato della intera gestione con la maggior precisione e chiarezza desiderabile rilevando in particolar modo i fatti principali per i quali si appalesano i titoli di benemerenza della Commissione e la efficace cooperazione ad essa prestata dal ministro dell'interno e da quello dei lavori pubblici, e va grandemente lodato lo slancio della carità privata tanto nel regno che fuori.

Riassumendo i dati statistici intorno alle oblazioni raccolte, mise in chiaro che i sussidi deliberati dal Parlamento e quelli elargiti dalla carità privata, ammontarono a lire 1,758,722 93, nelle quali le oblazioni venute dall'estero figurano per L. 456,956 31, che l'aggio ricavato dalle oblazioni fatte in valuta metallica diede un provento di lire 17,957 11 e che le somme collocate prima del reparto in conto corrente fruttifero presso Istituti di credito produssero un utile di L. 16,712 01.

Che unendo queste somme a quella di lire 712,593 94 importo dei sussidi distribuiti direttamente dai Comitati speciali sorti nel regno, i quali furono già calcolati nel primo reparto della Commissione, si ebbe la somma complessiva di L. 2,505,987 90.

Che a quest'ultima somma si potrebbe ancora aggiungere le altre raccolte dagli stessi Comitati speciali delle quali per ragioni diverse non fu fatta imputazione in occasione dei reparti deliberati dalla Commissione e che ammontano a lire 300 mila circa.

La somma totale dei sussidi, non è certamente riuscita adeguata alla immensità dei danni ed ai bisogni più urgenti di ben tredici provincie; pure ha superato la misura che ragionevolmente si poteva presagire sopratutto nel regno, se si considera l'anno di generale penuria che si è trascorso, e se si ha riguardo ai vari infortunii che oltre quelli delle inondazioni del Po e delle eruzioni vulcaniche, hanno più o meno colpito altre non poche provincie del regno.

Risultò per ultimo, dalla relazione, che rimaneva a distribuirsi ancora una somma di lire cinquantamila circa proveniente da altre oblazioni raccolte per buona parte nell'America meridionale.

Per una mozione nobilissima degli onorevoli Spantigati e Meardi, appoggiata anche dall'on. Cordova e da altri e approvata a voti unanimi, e con plauso, venne deliberato che la detta somma residuale sia lasciata a disposizione delle tre provincie di Ferrara-Mantova e Modena come quelle che hanno patito danni di gran lunga maggiori.

La Sotto-Commissione o Sezione della Bassa Valle del Po, presieduta dall'onorevole Maurogònato, il quale pure era presente, fu incaricata di studiare e deliberare il miglior modo di erogazione di questa somma.

La seduta venne protratta fino oltre la mezzanotte e la relazione fu senza discussione approvata alla unanimità, insieme ad un voto, col quale il ministro e la Commissione attestarono la loro piena soddisfazione all'on. Borgatti.

Fu anche deliberato che la relazione con gli estratti dei processi verbali, e i molti atti e documenti, che vi sono allegati, venga stampata e fatta di pubblica ragione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rio-Janeiro, 14. — È partito per Genova il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

San Vincenzo, 15. — È arrivato ed è ripartito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Bombay, 16. — Proveniente da Genova e scali, giunse oggi il postale *Manilla*, della Società Rubattino.

Londra, 16. — Camera dei Comuni. — Dilke, rispondendo a Wolff, dice di credere che il comunicato della Porta sullo scontro fra gli albanesi e i montenegrini sia contrario alla verità, ma se Wolff ripeterà la sua domanda un altro giorno, egli spera di poter dargli maggiori schiarimenti.

Gladstone, rispondendo a Wolff, dice che il governo ignora completamente che sia stato dato il permesso alle navi da guerra russe che si recano in China, d'imbarcare viveri ad Aden o negli altri possedimenti inglesi.

Londra, 17. — Camera dei Comuni. — Seduta di notte:

Briggs propone una mozione, la quale dichiara che l'erezione della statua del principe Luigi Napoleone nell'Abazia di Westminster è incompatibile col carattere dell'edificio, contrario ai sentimenti generali del popolo inglese, atta a nuocere ai buoni rapporti felicemente esistenti tra l'Inghilterra e la Francia.

Egli soggiunge che quasi tutte le grandi città inviarono una loro adesione alla sua mozione.

Stanley, decano dell'Abazia, annunzia che cederà dinanzi al voto della Camera.

Briggs dichiara che egli non si oppone al progetto di erigere una statua al principe Luigi Napoleone, ma crede che l'Abazia non sia il luogo conveniente per onorare la memoria di un principe a cui non si può fare alcun rimprovero, ma il cui nome è odioso al popolo francese.

La mozione di Briggs è approvata con 171 voti contro 110.

Simla, 16. — Si ha da Candahar che Shere-Alì, governatore di Candahar, avendo ordinato alle sue truppe di ritirarsi verso Girishk, l'infanteria disertò in massa con cannoni, armi e munizioni. Una brigata inglese, accampata presso Girishk, inseguì i disertori, li disperse, uccidendone 200, e riprese i cannoni e i bagagli.

Ragusa, 16. — Molti albanesi armati giunsero a Tusi.

Nizza, 16. — Oggi dopo mezzodì, alla frontiera d'Italia, presso Ventimiglia, ebbe luogo un duello fra Aliotti, redattore in capo del *Phare du Littoral* di Nizza, e Rigal, proprietario di giornali a Cannes. Aliotti rimase leggermente ferito.

Madrid, 16. — Il governo spagnuolo spedì al governo italiano una copia dei documenti militari riguardanti il generale Boet.

Parigi, 16. — Si ha da Lima, in data 21 giugno, che in quella città furono intavolate trattative per formare una Confederazione fra il Perù e la Bolivia sotto un sol governo. I rappresentanti autorizzati dai due paesi firmarono il protocollo riguardante questo progetto, il quale fu sottoposto al Consiglio di Stato peruviano dal presidente Pierola, che è favorevole al progetto.

Atene, 17. — Corbett, ministro d'Inghilterra, consegnò ieri la Nota collettiva.

Tricupis rispose immediatamente con una Nota nella quale egli dichiara che la Grecia accetta le decisioni delle potenze.

Grandi dimostrazioni di gioia.

Parigi, 17. — Il *Journal Officiel* pubblica una lettera nella quale Grévy si congratula con Farre per l'andamento perfetto della festa militare del 14, e esprime la soddisfazione cagionatagli dal bel contegno delle truppe e dalla precisione delle loro manovre.

Gambetta offrì un banchetto, ieri, a molti generali ed altri ufficiali, e disse loro che il virile aspetto dell'esercito francese ha sorpreso l'Europa intera.

Londra, 17. — L'approvazione della mozione Briggs, la notte scorsa, alla Camera dei Comuni, ebbe luogo malgrado l'opposizione di Gladstone.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

« Goschen fece rimostranze alla Porta sulla scelta del nuovo ministro della guerra, alla quale scelta si attribuisce la ripresa delle ostilità tra gli albanesi e i montenegrini. »

BORSE DI COMMERCIO

Roma	16	17
Rendita Italiana 5 0/0	92 25	92 17 1/2
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount.	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	810 —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarda n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 17 luglio.

I Boulevards di Parigi di ieri sera segnarono qualche centesimo di ribasso sul nostro Consolidato.

La nostra Borsa di questa mane fu pochissimo attiva.

La Rendita s'aggirò da 94 57 1/2 a 94 55 fine corrente con affari limitati.

Il contante si negoziò a 94 57 1/2 con pochissima animazione.

Dopo l'apertura di Parigi, in ulteriore reazione di 7 centesimi, si chiuse da 94 55 a 94 50.

Invariati i Prestiti ai prezzi di ieri senza affari.

Valori deboli. Generali 678 50 a 677 50.

Banco di Roma 634 a 633.

Fondiaria S. Spirito 489.

Id. Incendi 650.

Le azioni Acqua Pia, cedute in principio a 1065, chiusero domandate a 1070.

In ripresa le azioni Gaz da 815 a 813. Chiusero al più alto prezzo.

Deboli i cambi.

Francia 109 87 1/2.

Londra 27 80, 27 81, 27 85, prezzi fatti.

Napoleoni d'oro 22 02.

Borsa insignificante.

Firenze	16	17
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 18 c	22 13 c
Londra 3 mesi	27 88 »	27 88 »
Francia a vista	110 70ch	110 75ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	990 — fm	974 — fm
Credito mobiliare	588 — »	— — »
Azioni Fondiarie	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

16	17
94 65 — fm	94 55 — fm

Parigi (ore 3,10 p.)	16	17
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 —	87 20
» » »	85 27	85 57
» » 5 0/0	119 87	120 07
Rendita italiana 5 0/0	85 25	85 17
Ferrovie lombardo-venete	178 —	180 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	282 —	283 —
Ferrovie romane, azioni	149 —	149 —
Obbligazioni lombarde	261 —	262 —
Obbligazioni romane	335 —	335 —
Londra a vista	25 30 1/2	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/2
Consolidato inglese	98 9/16	98 1/2

Vienna	15	16
Mobiliare	281 30	280 70
Lombarde	81 70	81 80
Banca anglo-austriaca	134 50	133 75
Austriache	284 —	282 75
Banca nazionale	829 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 35	9 34 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 50	46 45
Cambio sopra Londra	117 85	— —
Rendita austriaca	73 60	73 60
» » in carta	72 85	72 85
Union-Bank	111 70	111 50
Rendita austr. nuova (oro)	88 15	88 20
Rendita ungherese nuova	110 10	110 —

Berlino	14	16
Mobiliare	489 —	487 —
Austriache	490 —	489 50
Lombarde	141 50	141 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 38	20 39
Rendita italiana	86 —	86 10

Londra	15		16	
Cons. inglese	98 9/16	— —	98 1/2 a	— —
Rendita ital.	84 — a	— —	84 1/4 a	— —
Spagnuolo	16 1/2 a	— —	19 1/4 a	— —
Turco	10 1/8 a	— —	10 3/8 a	— —
Egiz. nuovo	02 1/4 a	— —	02 3/8 a	— —
Ottomano (71)	00 1/4 a	— —	50 — a	— —
Argento fine	52 1/2 a	— —	52 1/8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Vendita di Stabili Demaniali

(Vedi 4ª pag. avviso d'asta n. 1867).

Tipografia dell'OPINIONE.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO, Via della Sala, 14. | ROMA, Via di Pietra, 90 | PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 68.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI

4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
4ª » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

STABILIMENTO ALPINO
DI
Campiglio (nel Trentino).

Questo stabilimento, in una posizione incantevole, dirimpetto a montagne dolomitiche, all'altezza di 1500 metri sul livello del mare è onorato da numeroso concorso di visitatori, i quali trovano salute e riposo nella sua aria salubre, nei suoi latticini squisiti, nei suoi bagni e bevande ferrugginose, nelle sue doccie nelle sue cure di latte e piccolo latte, nel suo servizio medico, nelle acque ferrugginose trasportatevi giornalmente da Peio e da Rabbi, nella sua scelta cucina, le belle escursioni ed ascensioni alpine e tutto il confortabile che offre lo stabilimento con vastissime sale e pianoforte.

Il sottoscritto proprietario ne ha ripreso la direzione, ed offre: una pensione di L. 5 per chi vi si ferma non meno di 10 giorni (compresi l'alloggio, la colazione, il pranzo o la cena *a table d'hote* vino a parte), e per la seconda tavola a L. 3 50.

Lo stabilimento è in comunicazione colla strada postale, ed una nuova strada carrozzabile lo riunisce a Pinzolo. Vetture da Campiglio a Pinzolo e (ricevendosi l'avviso in tempo) anche da Campiglio a Trento e viceversa a prezzi moderati di tariffa, del sig. Collini Sardellina proprietario dell'Albergo della Corona a Pinzolo.

Il servizio di diligenza postale si fa ogni giorno partendo da Trento a ore 9 del mattino e da Riva a ore 7 del mattino a prezzo di tariffa dei maestri di posta. Da Pinzolo a Campiglio si impiegano due ore di vettura attraverso a meravigliosi panorami. — Per informazioni dirigersi a

Righi G. P. *Proprietario.*

OPPRESSIONI — ASTHMES — NEVRALGIA
RAFFREDDORI TOSSE — CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della inspirazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* Cigaretti. 2 fr. la scatola — Deposito da *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala 16. Roma stessa Ditta, Via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggi doppio per sifoni e bottiglie

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gasometro.

Vasi sifoni ovoidi
E CILINDRICI
a grande e a piccola leva

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in stagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LE ACQUE MINERALI
DELLE FONTI

Abano (nel Veneto)
Argad (in Ungheria)
Borbrano (al Ponte Giurino)
Bussang ferruginosa nei Vorgi
Carlsbader (in Germania)
Castrocaro (nelle Romagne)
Catullo (nel Veneto)
Courmayeur (in Piemonte)
Challes (in Savoia)
Eaux Bonnes (in Francia)
Eger (in Germania)
Ems (in Germania)
Friederichshaller (in Germania)
Fratta (nelle Romagne)
Gleichemberg (in Stiria)
Hunjadi Janos (in Ungheria)
Kissingen Racoczi (in Germania)
Levico (nel Trentino)
Loreto (nelle Romagne)
La Bauche (in Savoia)
Marcols (in Francia)
Marienbad (in Germania)
Montecatini (in Toscana)
Monte Alfeo (presso Voghera)
Orezza (in Corsica)
Pejo (nel Trentino)
Pulnaer (in Boemia)
Rabbi (nel Trentino)
Recoaro (nel Veneto)
Rainerlana (nel Veneto)
Roncegno (nel Trentino)
Sales (in Piemonte)
Santa Caterina (in Valfurva)
San Maurizio (in Svizzera)
San Galmier (in Francia)
San Omobono (Bergamasco)
San Pellegrino (Bergamasco)
Saxon (in Svizzera)
Schwalbach (in Germania)
Sedlitz (in Boemia)
Selter (in Germania)
Tarasp (in Svizzera)
Torlavalle (in Lombardia)
Tettuccio (Romagnolo)
Valdagno (nel Veneto)
Vals (in Francia)
Vichy (in Francia)
Wildugen (in Germania)

Si trovano sempre fresche e vere di sorgente presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala n. 16 — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Spedizioni ovunque dietro rimessa anticipata di vaglia postale.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **6,50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

SILPHIUM
Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo della Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente infallibile nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Phm

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e Cᵒ, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

SAPONI DI A. MOLLARD
BARROU e VILLOT successori

I SAPONI SOLFOROSI DI TOELETTA d'un odore delicato e soave formano una lozione nutritiva che conserva alla pelle la sua freschezza e la sua bianchezza curandone le impurità. Guariscono le macchie rossastre, i geloni, i bottoni e le punture di insetti.

I SAPONI all'ACIDO FENICO e i SAPONI AL GOUDRON sono i migliori preservativi del vaiuolo, colera e della traspirazione odorosa. Sono assolutamente necessari in tempi di epidemie.

Deposito a Milano, da A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di San Paolo. Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta 1587

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 5 Agosto 1880 nell'ufficio della R. Sotto Prefettura di Viterbo si procederà alla vendita mediante incanto a schede segrete degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Lotto N. 1870. — Tabella N. 1440. — Tenuta di S. Cataldo, composta di terreni seminativi, a pascolo, a bosco vignati ed olivati, con N. 3 case coloniche, sita nei Comuni di Viterbo e Vitorchiano, ai Vocaboli S. Cataldo, Ferriera, Acquarossa, Pantano, Pasciarello e Valle Sant'Angelo, provenienti dal Convento dei Domenicani, di Santa Maria della Quercia in Viterbo, in mappa S. Cataldo ai N. 122 al 136, 139 (sub. 1 e 2) 154, 155, 156 1/2, 159, 160 (sub. 1 e 2) al 165, 198, 235 al 240, 254, 256 al 250 355, 356, 358, 359, 632 al 636 in mappa Vitorchiano Sez. I, 314, 315, 341, 342, 1613 al 1621, 1933 e Sez. III N. 1001, 1002 e 331 ed in mappa Ellera al N. 1001 (sub. 1 e 2). Totale estimo della tenuta scudi 6907,72. Superficie totale Ettari 445,20·40. Prezzo d'asta L. 130,007,41.

CLISTERO INGLESE
DI
Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

SCIROPPO PANZIRONI.

Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

GOTTA-RENELLA
SALICILATO DI LITINA

A. MANZONI e C., Milano, Roma.

QUALUNQUE TOSSE.

Ostinata, catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque macchia. Specialità per le stoffe in seta ed altre senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi **40**.

Deposito **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e Comp., via di Pietra 91

Antiblennoragico
del Dott. Cav E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

50 anni di successo

PETTORALE
VAUQUELIN

alla midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicura nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

ACETO AROMATICO
INGLESE

Per disinfettare le stanze degli ammalati, utile come preservativo dei contagi a chi deve visitare Ospitali e tutti quei siti che tramandono odori disaggradevoli, — L. 2 50 la boccetta.

Si vende in Milano da A. Manzoni e C. via della Sala, 16, e in Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato, ove siavi stazione ferroviaria.

GREMBIALI IMPERMEABILI
per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 cad
» lana a quadretti . . » 7 »
» » con copripetto L. 8

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese ove siavi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a frotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicetti — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELO.**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesciche di gomma	N.	L.	
Vesciche di gomma del N.	5	2 —	cad.
»	6	2 50	»
»	7	3 —	»
»	8	3 25	»
»	9	3 50	»
»	10	4 —	»
»	11	4 25	»
»	12	5 —	»
»	13	6 —	»
» per lo stomaco ecc.		2 50	»
per gli occhi		2 —	»

Vesciche di tela gommata	N.	L.	
con capsula di gomma N.	1	2 50	cad
»	2	3 —	»
»	3	4 50	»
»	4	5 50	»
» grande di forma ovale per il ventre N.	1	7 —	»
» in carta pergam. »	1	1 —	»
»	2	1 25	»
»	3	1 50	»
Serravesciche di legno		1 80	»

Le suddette vesciche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto sulla testa che sulle altre parti del corpo. I medici le prescrivono sempre perchè molto comode ed igieniche, da preferirsi agli altri mezzi fino ad ora usati.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'albergo **Cesari**).

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato.

Alpinisti-TOURISTE-Alpiniste

PROVVEDETEVI

LO STELVIO

Il **Liquore corroborante; stomatico, rinforzante, digestivo** per eccellenza; di gustosissimo sapore, fabbricato colle erbe del **Monte Stelvio** da GIUSEPPE PINI e C., di Grosotto (Valtellina), L. **2,50** la bott.

Ogni bicchierino di detto liquore, fa percorrere 10 chilometri delle più alte montagne, conservandovi leggerezza di corpo, scioltezza nelle gambe ed un invidiabile appetito. — *Proibite le indigestioni.*

Concessionari esclusivi per la vendita **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

IGIENE E SALUTE

PROFUMERIA PREZIOSA
A BASE DI CATRAME DI NORVEGIA

Contro tutte le affezioni della pelle: *Efelidi, Pruriti, Serpiggini, Macchie, Rossori* e per impedire la caduta dei capelli.

Goccie preziose al Catrame China China per l'igiene della Bocca . . . L. 2 50
Sapone Prezioso al Catrame di Norvegia indicato contro tutte le affezioni della pelle . . . pezzo » 2 —
Bagno Aromatico al Catrame di Norvegia, tonico, fortificante, astringente . . . flac. » 2 —
Acqua preziosa al Catrame per la toeletta . . . » 4 —

Inventata da BLEUZE-NADANCOURT, *Profumiere*.

Deposito e vendita all'ingrosso e al dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala 16, Milano. In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari).

Si spediscono tutti i suddetti prodotti in ogni paese d'Italia ove esiavi stazione ferroviaria verso rimessa anticipata di vaglia postale

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.°** *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.

ACQUA MINERALE ACIDULO-FERRUGINOSA DI
SANTA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gasosa perchè contiene grammi 2.4160 di gas carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta a nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali.

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno, ed è efficacissima e digeribile anche in più freddo inverno.

Il miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varie affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Raccomandata per molti anni addietro da tutte le celebrità mediche di Milano, si è ora diffusa in tutta Italia, Francia, Austria, in Oriente e nell'Africa.

Costo delle Bottiglie grandi, Centesimi **80** cadauna
» » piccole » **60** »
» Cassa di 30 Bottiglie grandi L. **25** —
» » 30 » piccole » **16 50**
Franche alla Stazione di Milano.

per i vetri vuoti grandi si vendono Cent. **30** - poi piccoli Cent. **20**

Si spediscono contro assegno, o verso vaglia postale anticipato in qualunque paese.

Indirizzare le domande alla *Ditta Concessionaria* A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**); Reali farmacie Garneri via del Gambero e via Torino, e ai depositari delle provincie.

Per giudicare con coscienza sull'importanza dell'Acqua Minerale di **Santa CATERINA** diamo la conoscenza di quanto Carbonico e Carbonato di ferro di ciascuna delle fonti più rinomate d'Italia, Francia, Svizzera, Germania, da questo quadro comparativo tolto dall'analisi chimiche le più recenti, risulta *indiscutibile la superiorità dell'Acqua Minerale di Santa Caterina*, su tutte le altre fonti. (1)

DENOMINAZIONE DELLA FONTE	OGNI LITRO D'ACQUA CONTIENE: Gaz Acido carbonico	Carbonato e Bicarbonato di Ferro		
Santa Caterina	**2,4160**	0,0876	pari a 0,0544	Ossido di Ferro
Pejo nel Trentino	1,7120	0,0789	» 0,0490	
Rabbi	1,0810	0,0611	» 0,0402	
Recoaro nel Ven.	1,4621	0,0492	»	
Zugno in Lombar.	— —	0,0499	»	
Viterbo Romag.	0,1253	0,0730	»	
Capranica Roma	0,7445	— —	» 0,0380	
S. Bernardino in Svizzera	traccie	0,0254	»	
S. Maurizio, id.	[illegible]	0,0227	»	
Tarasp - Schuls,	1,0123	0,0350	»	
Marcols in Francia	2,0720	[illegible]	»	
Dussang, id.	0,4100	[illegible]	»	
Forges, id.	— —	[illegible]	»	
Saint Alban, id.	0,0840	[illegible]	»	
Chateaudun, id.	1,1650	0,0370	»	
Pyrmont-Stahlbrunnen in Germania	1,2710	0,0770	»	
Pyrmont - Helenenquelle, id.	1,2050	0,0566	»	
Schwalbach-Stahlbrunnen id.	1,5700	0,0637	»	

(2)

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe invano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman.*

Essa è un'infallibile cura pel

Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signorine gracili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).